



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 12 luglio 2024



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 12 luglio 2024

ANBI Emilia Romagna

11/07/2024 Affari Italiani	
Osservatorio ANBI: agricoltura a rischio per il meteo instabile	1
11/07/2024 Forlì 24 Ore	
Domenica 14 luglio le tartarughe palustri tornano alla natura: a Volta...	4
11/07/2024 Piu Notizie	
La liberazione delle tartarughe palustri a Madriole	5
12/07/2024 SetteSere Qui Pagina 3	
I numeri della tragedia del 16 e 17 maggio 2023	6

Consorzi di Bonifica

12/07/2024 Libertà Pagina 23	
Gara milionaria per il canale «Non solo uno ma 9 vincitori»	7
11/07/2024 Piacenza24	
Distribuzione irrigua tra Tavernago e Tuna,	8
11/07/2024 Piacenza24	
Confagricoltura Piacenza promuove: Forte come l'acqua, insieme per...	10
11/07/2024 ilmioigiornale.net	
Confagricoltura Piacenza: Forte come l'acqua, evento sulle infrastrutture...	11
11/07/2024 Ioianoweb.it	
Approvato il Progetto di sistemazione di via Ca di Romagnolo	12
12/07/2024 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 53	
Il cantiere del lago Azzurro nel mirino: «Salviamo i pesci»	13
12/07/2024 Corriere di Romagna Pagina 23	
Pompe idrovore al Lago Azzurro «Dove finiranno tutti i pesci?»	15

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

11/07/2024 gazzettadiparma.it	
Aipo, l'assessore veneto Gianpaolo Bottacin è il nuovo presidente...	17
11/07/2024 ParmaDaily.it	
L'assessore regionale veneto Gianpaolo Bottacin nominato presidente del...	18
11/07/2024 rovigo.news	
Gianpaolo Bottacin nominato presidente del comitato di indirizzo Aipo	19
11/07/2024 Virgilio	
L'assessore regionale veneto Gianpaolo Bottacin nominato presidente del...	20
11/07/2024 Rai News	
Come nell'alluvione del 2000, tornano i tecnici dell'Autorità di	21
11/07/2024 giornalenorddest.it	
Livenza in sofferenza: i dati peggiori dopo la confluenza del Monticano...	22

Comunicati Stampa Emilia Romagna

11/07/2024 Comunicato stampa	
RETTIFICA IN MERITO A QUANTO APPARSO SUI MEDIA A PROPOSITO...	24

Comunicati stampa altri territori

11/07/2024 Comunicato stampa	
E' CORSA CONTRO IL TEMPO (METEO): AL NORD PER EVITARE IL RISCHIO ALLUVIONI...	25
11/07/2024 Comunicato stampa	
GIANPAOLO BOTTACIN (ASSESSORE REGIONE VENETO) NOMINATO PRESIDENTE DEL...	28

Acqua Ambiente Fiumi

12/07/2024 Gazzetta di Parma Pagina 19	
Protezione civile, sopralluogo nelle zone colpite dall'alluvione	29
12/07/2024 Gazzetta di Parma Pagina 22	
Montauro, presto il via ai lavori per riaprire la strada ora chiusa	31
12/07/2024 Gazzetta di Parma Pagina 26	
Il Po ieri e oggi Grande fiume tra dipinti, foto e scienza	32
12/07/2024 Gazzetta di Reggio Pagina 27	
Sopralluogo dell'assessore Mammi nei luoghi bersagliati dalle frane	34
11/07/2024 Reggionline	
Frane e dissesti: l'assessore regionale Mammi in Appennino coi sindaci	36
12/07/2024 Gazzetta di Modena Pagina 14	
«Secchia e Panaro, fiumi da ripulire»	38
12/07/2024 Gazzetta di Modena Pagina 27	
«Agire subito per salvare il Lago Santo dal proliferare delle erbe...	39
12/07/2024 Gazzetta di Modena Pagina 27	
Guado di Rosola, proseguono i lavori Strada bloccata da una massa di...	40
12/07/2024 La Nuova Ferrara Pagina 12	
Nutrie, sindaci in prefettura E oggi l'incontro operativo	41

12/07/2024 La Nuova Ferrara Pagina 24	
Diamantina, via Canal bianco chiusa per i lavori dopo le frane	42
12/07/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 23	
«Il Santerno è balneabile di fatto ma la...	43
12/07/2024 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 12	
Leggi regionali sul clima: nuova proposta	45
12/07/2024 SetteSere Qui Pagina 3	
Alluvione, «piano ricostruzione» da 4,5 miliardi: fiumi,...	46

Osservatorio ANBI: agricoltura a rischio per il meteo instabile

Vincenzi (ANBI): "Agricoltura penalizzata sia dalla troppa che dalla poca acqua. Bisogna accelerare su infrastrutture per aumentare la resilienza dei territori" Osservatorio ANBI Risorse Idriche: al Nord si lotta contro le alluvioni, al Centro Sud rischio siccità. Se il milione e 700.000 metri cubi d'acqua giornalmente necessari per concludere la stagione agricola nell'assetata Basilicata è un'immagine ormai assodata nell'opinione pubblica, decisamente nuova è quella dei 1500 litri al secondo, rilasciati dai Grandi Laghi del Nord Italia, alimentando fiumi già a rischio d'esondazione (in Piemonte, oltre a numerosi torrenti, è tracimato il Terdoppio) e su cui si abbattono anche improvvise "bombe d'acqua" (mm. 276 di pioggia in 24 ore su Arcisate, nel Varesino). Non solo; erano almeno vent'anni che non si vedeva così tanta acqua a Luglio nel fiume Po: in molte stazioni di rilevamento la portata è doppia rispetto alla media, mentre nell'Alessandrino è addirittura 3 volte e mezzo superiore alla norma; a Pontelagoscuro, all'inizio del delta, il flusso in alveo (mc/s 1925,81) è superiore del consueto. Il Grande Fiume appare decisamente diverso rispetto all'ultimo biennio, quando la portata era mc/s 571 nel 2023 e l'anno prima non arrivava a mc/s 200. In Italia si sta quindi consumando il paradosso di un Paese impegnato al Nord a far defluire velocemente l'acqua in mare (avendo esaurito le poche possibilità di trattenerla) prima che ondate di caldo africano causino la repentina fusione della gran massa di neve ancora presente sulle vette alpine, mentre al Sud (con preoccupanti propaggini al Centro) non ha quasi più acqua dolce a disposizione per vivere, produrre ed accogliere turisti; a breve non sono previste piogge sul Meridione e vi sarà un ulteriore aumento delle temperature sia dell'aria che del mare (fino a 30°), mentre le regioni settentrionali continueranno

È incredibile: al Nord i raccolti sono penalizzati dall'impossibilità di accedere a campi fradici d'acqua, al Sud da terreni aridi e resi produttivi solo da apporti irrigui in progressiva fase d'esaurimento. Bisogna accelerare sulle politiche di adattamento alla nuova condizione climatica, che si accentuerà negli anni a venire", racconta **Francesco Vincenzi**, Presidente **ANBI (Associazione Nazionale)** dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue). Il report settimanale dell'Osservatorio **ANBI** sulle Risorse Idriche conferma che al Nord i laghi sono tutti vicini al 100% del riempimento con Benaco e Sebino prossimi o superiori al massimo storico. In Valle d'Aosta, dove sono alle prese con la



Vincenzi (ANBI): "Agricoltura penalizzata sia dalla troppa che dalla poca acqua. Bisogna accelerare su infrastrutture per aumentare la resilienza dei territori" Osservatorio ANBI Risorse Idriche: al Nord si lotta contro le alluvioni, al Centro Sud rischio siccità. Se il milione e 700.000 metri cubi d'acqua giornalmente necessari per concludere la stagione agricola nell'assetata Basilicata è un'immagine ormai assodata nell'opinione pubblica, decisamente nuova è quella dei 1500 litri al secondo, rilasciati dai Grandi Laghi del Nord Italia, alimentando fiumi già a rischio d'esondazione (in Piemonte, oltre a numerosi torrenti, è tracimato il Terdoppio) e su cui si abbattono anche improvvise "bombe d'acqua" (mm. 276 di pioggia in 24 ore su Arcisate, nel Varesino). Non solo; erano almeno vent'anni che non si vedeva così tanta acqua a Luglio nel fiume Po: in molte stazioni di rilevamento la portata è doppia rispetto alla media, mentre nell'Alessandrino è addirittura 3 volte e mezzo superiore alla norma; a Pontelagoscuro, all'inizio del delta, il flusso in alveo (mc/s 1925,81) è superiore del consueto. Il Grande Fiume appare decisamente diverso rispetto all'ultimo biennio, quando la portata era mc/s 571 nel 2023 e l'anno prima non arrivava a mc/s 200. In Italia si sta quindi consumando il paradosso di un Paese impegnato al Nord a far defluire velocemente l'acqua in mare (avendo esaurito le poche possibilità di trattenerla) prima che ondate di caldo africano causino la repentina fusione della gran massa di neve ancora presente sulle vette alpine, mentre al Sud (con preoccupanti propaggini al Centro) non ha quasi più acqua dolce a disposizione per vivere, produrre ed accogliere turisti; a breve non sono previste piogge sul Meridione e vi sarà un ulteriore aumento delle temperature sia dell'aria che del mare (fino a 30°), mentre le regioni settentrionali continueranno

conta dei danni e la rimozione del fango dopo l'alluvione di due settimane fa, la Dora Baltea ha una portata di oltre il 185% superiore alla media ed anche il torrente Lys registra un flusso di mc/s 12,50 contro i mc/s 2, che fluivano lo scorso anno in questo periodo. In Piemonte, i nubifragi (nel Novarese, cumulate fino a mm.140 in 48 ore) hanno colpito un territorio già imbibito e con una riserva nivale ancora abbondante e pronta a sciogliersi (circa 738 milioni di metri cubi, cioè il 157% in più della media con record nel Piemonte Sud ed Ovest, dove si registra rispettivamente +727% e +508%), creando forti preoccupazioni per la tenuta di corsi d'acqua già al limite. Il mese di giugno è stato molto piovoso e le precipitazioni sono state il 28% superiori alla media con punte di +70% sulle zone meridionali e con bacini come quelli di Orba e Bormida, che hanno registrato surplus pluviometrici tra il 101% ed il 133%. Anche le acque sotterranee, che fino all'anno scorso risultavano scarse, registrano oggi livelli generalmente superiori alla media (fonte: ARPA Piemonte). In Lombardia, dove le piogge dei giorni scorsi hanno messo a dura prova diversi territori (cumulate prossime ai 200 mm nelle 24 ore in provincia di Varese), la portata del fiume Adda si attesta a mc/s 614, cioè 3 volte quella media, registrata negli scorsi 6 anni; la riserva nivale segna +246% sulla media, mentre il totale delle riserve idriche è +46% sulla norma. In Veneto i fiumi stanno tornando alla normalità, pur mantenendo portate quasi doppie rispetto a quelle del periodo (Adige: mc/s 465,41 contro mc/s 268; Livenza: mc/s 135,74 contro mc/s 76); da registrare anche la crescita del Piave che segna +673% sulla media. Sulla regione le piogge di Giugno sono state il 134% in più della media (fonte: ArpaV). In Emilia-Romagna lo stato dei fiumi appenninici risulta diversificato a seconda delle zone: lungo la fascia adriatica soffrono i bacini dei fiumi Reno, Savio e Lamone, così come il Taro nella fascia più occidentale; ottime, invece, le "performances" di Secchia ed Enza. Rimangono al colmo i bacini piacentini di Molato e di Mignano. La Liguria, risparmiata dall'ondata di maltempo che ha colpito il Nord, vede decrescere i livelli dei corsi d'acqua, che però, fatta eccezione per l'Entella, mantengono altezze idrometriche, maggiori del normale. Anche in Toscana è deciso il calo dei livelli fluviali con l'Ombrone, che scende sotto il Deflusso Minimo Vitale fissato a 2 metri cubi al secondo. Molto negativi sono i dati sulle portate dei fiumi nelle Marche: Potenza, Esino e Tronto sono ai minimi degli anni recenti. A salvare l'agricoltura della regione ci pensano le riserve idriche, trattenute negli invasi, che conservano ancora volumi pari ad oltre 50 milioni di metri cubi. In Umbria, nel mese di giugno sono caduti mediamente circa 38 millimetri di pioggia; l'invaso di Maroggia trattiene quasi la metà dei volumi invasabili (2.84 milioni di metri cubi su una capacità di mln. mc. 5,80). Il lago Trasimeno è al minimo da oltre 20 anni a questa parte con un'altezza idrometrica di m. -1,42 (media: m. -0,61), perdendo rispetto all'anno scorso, quando già era profondamente in crisi, ulteriori 26 centimetri. Nel Lazio è drammatica la situazione di quei laghi vulcanici che, pur non rappresentando più da tempo una riserva d'acqua utilizzabile, restano un imprescindibile elemento di bellezza del territorio e biodiversità. L'altezza idrometrica nell'invaso di Bracciano si è abbassata di 30 centimetri in 12 mesi, rimanendo costantemente oltre un metro sotto lo zero idrometrico. Ancora peggio fanno il lago di Nemi (quest'anno è più basso di 57 centimetri rispetto ad un anno fa) e di Albano (calato di cm. 10 in un mese e dove le strutture per la balneazione, costruite anni fa su palafitte, distano ormai una trentina di metri dall'acqua). Restano invariate le portate del fiume Tevere (- 44% sulla media del periodo), così come deficitarie rimangono quelle dell'Aniene e del Velino (rispettivamente - 33% e - 27%). È allarme rosso in Abruzzo, dove si stanno azzerando i volumi trattenuti nella diga di Penne, in cui rimangono solamente mln. mc.1,33 (in questo periodo il bacino ne dovrebbe contenere almeno 7 milioni in più) con una riduzione di livello pari a circa 15 metri, costringendo alla sospensione dei prelievi irrigui. È il dato peggiore da almeno 10 anni, causato dalla mancanza di pioggia, che da circa un anno sta interessando la regione e che a Giugno ha toccato -31%, colpendo soprattutto le province di Pescara (- 51,3%) e de L'Aquila (-43,6%) con record negativo a Sulmona, dove il deficit tocca -72%. Nell' Abruzzo meridionale le criticità idriche sono riscontrabili negli esigui volumi invasati nel bacino di Chiauci, un'opera strategica costruita in territorio molisano, ma a servizio della regione confinante: attualmente la diga trattiene 4,15 milioni di metri cubi, corrispondenti

al 46% dell'acqua potenzialmente invasabile, garantendo l'erogazione di 1.000 litri al secondo ma, a causa degli afflussi minimi dal fiume Trigno e qualora le condizioni climatiche non mutino, tale risorsa si esaurirà entro la seconda decade di Agosto. Sul Fucino la situazione è meno complessa e viene gestita con interruzioni delle erogazioni irrigue nel fine settimana per consentire la ricarica di portata nei canali. In Molise sono fortemente ridotte le portate del fiume Volturno, ai minimi del più recente quinquennio. " Come segnalato da tempo, l'emergenza siccità ha raggiunto anche ampie zone dell'Italia centrale, evidenziando l'importanza delle infrastrutture irrigue: se nella Marche, così come in Puglia e Basilicata al Sud, l'apporto idrico dagli invasi permette di gestire le criticità, in Abruzzo si è costretti a ridurre o, peggio, sospendere l'irrigazione con grave danno per l'ambiente, ma soprattutto per l'agricoltura che, è bene sempre ricordarlo, produce cibo ", sottolinea Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI. La situazione idrica permane stabile in Campania , dove non si registrano particolari criticità inerenti lo stato dei fiumi. Negli invasi lucani rimangono volumi pari mln. mc. 262, equivalenti al 35% della capacità complessiva: dall'anno scorso si sono "persi" oltre 204 milioni di metri cubi d'acqua. In Puglia , i bacini rilasciano ogni giorno 1.400.000 metri cubi d'acqua: ne rimangono solamente 127 milioni, cioè il 48% del volume di riempimento autorizzato. Il deficit sul 2023 è di oltre 170 milioni di metri cubi. In Calabria si segnala l'ulteriore riduzione di portata del fiume Coscile, oggi a mc/s 44,9. In Sicilia , tra Maggio e Giugno, l'acqua negli invasi, nonostante le numerose limitazioni all'uso e le interruzioni delle erogazioni, si era ridotta a mln. mc. 288,45 (la capacità degli invasi è poco meno di 1 miliardo di metri cubi), ma quella realmente utilizzabile era meno di mln. mc.150 ed oggi sarà ulteriormente diminuita. Infine, negli invasi della Sardegna , in solo un mese si sono "persi" circa 98 milioni di metri cubi d'acqua: ora ne restano mln. mc. 1048 (l'anno scorso erano mln. mc.1457). Quasi tutti i bacini della regione sono classificati ad un livello di allerta; fanno eccezione quelli dell'Alto Cixerri, già in emergenza, poiché trattengono solamente 2,55 milioni di metri cubi d'acqua a fronte di un volume autorizzato d'invaso pari a mln. mc. 18,80.

Domenica 14 luglio le tartarughe palustri tornano alla natura: a Volta Scirocco (RA) scatta l'ora del 'Big Jump Tarta'

Nel Parco del Delta del Po l'iniziativa organizzata da Legambiente ER, ANBI ER, CER-Canale Emiliano Romagnolo e Regione ER nell'ambito del macro-progetto europeo Life Climax Po

Nell'ambito di Life Climax Po, che vede l'unione di 21 partners uniti nel macro-progetto europeo per l'adattamento al cambiamento climatico nel distretto del fiume Po si terrà domenica prossima, 14 luglio, alle ore 17:30 ad Acqua Campus Natura (in via Gattolo Inferiore 25, Mandriole di Sant'Alberto, RA) all'interno dell'Oasi di Volta Scirocco, nel Parco regionale del Delta del Po, l'evento 'BIG JUMP TARTA', una speciale edizione della nota campagna ambientale 'Big Jump' volta a far ritrovare un luogo autentico in natura alle tartarughe palustri. La manifestazione, ospitata dal Parco regionale del Delta del Po, sarà gratuita ed è organizzata da Legambiente Emilia Romagna, ANBI Emilia Romagna, CER-Canale Emiliano Romagnolo e Regione Emilia-Romagna in collaborazione con CESTHA-Centro Sperimentale Per La Tutela Degli Habitat, la Terapia e la Riabilitazione delle Tartarughe.

Cristina Valentini



The screenshot shows the website interface for FORLÌ 24 ORE.it. The main headline reads: "Domenica 14 luglio le tartarughe palustri tornano alla natura: a Volta Scirocco (RA) scatta l'ora del 'Big Jump... Tarta'". Below the headline is a photograph of a pond turtle. To the right of the image is a sidebar with "Articoli più letti della settimana" (Most read articles of the week), listing several local news items with their dates. At the bottom right, there is a logo for "La Pulce" and a small text box mentioning "Giradito: rimedi naturali e consigli della nonna".

La liberazione delle tartarughe palustri a Madriole

La manifestazione, ospitata dal Parco regionale del Delta del Po, sarà gratuita ed è organizzata da Legambiente Emilia Romagna, ANBI Emilia Romagna, CER-Canale Emiliano Romagnolo e Regione Emilia-Romagna in collaborazione con CESTHA-Centro Sperimentale Per La Tutela Degli Habitat, la Terapia e la Riabilitazione delle Tartarughe. Per la partecipazione verranno realizzati 3 gruppi da massimo 15 persone ai quali è necessario prenotarsi telefonicamente allo 051 241324 oppure attraverso un form scaricabile sul sito dei promotori.

[La Redazione](#)
[Privacy Policy](#)
[Cookie Policy](#)

piu
notizie

11 Lug 2024 12:44 - Ravenna

Mandriole: domenica saranno liberate le tartarughe palustri

Domenica 14 luglio, alle 17:30 ad Acqua Campus Natura all'interno dell'Oasi di Volta

I numeri della tragedia del 16 e 17 maggio 2023

Il 16 e 17 maggio 2023 in Romagna è successa una grande tragedia, che i numeri delineano fedelmente.

E' stato un evento epocale, che non ha avuto pari nell'intero Paese, per tipologia dei fenomeni tra frane e alluvioni. Con 350 milioni di metri cubi d'acqua caduti nell'areale più colpito (800 kmq di territorio), 100 comuni coinvolti, 23 fiumi e corsi d'acqua esondati, altri 13 che hanno visto superamenti del livello d'allarme, migliaia di frane (376 le principali) tra collina e montagna. Alla fine sono stati 17 i morti, quasi 40mila sfollati, 23 fiumi esondati contemporaneamente, oltre 280 frane, di cui 120 particolarmente importanti, più di 100 comuni coinvolti, quasi 5mila uomini della protezione civile impegnati giorno e notte ad assistere la popolazione. Attività mai tentate prima come quella di «invertire» le acque del Cer, il Canale emiliano romagnolo, per portarle nel Po al fine di salvare la città di Ravenna dall'allagamento. Causa inondazioni e frane, risultano totalmente chiuse 544 strade tra comunali e provinciali. Ammontano a 8,5 miliardi di euro la stima dei danni totali che Protezione civile nazionale ha trasmesso a Bruxelles per chiedere l'accesso ai fondi di solidarietà dell'Unione Europea. Sono così divisi: 3,8 miliardi per il patrimonio pubblico come strade, scuole, canali; 2,2 miliardi per i danni alle abitazioni; 1,8 miliardi per i danni alle attività produttive, comprese le aziende agricole. A questa cifra vanno aggiunti 682 milioni già spesi per fronteggiare la somma urgenza e per la messa in sicurezza del territorio, di cui 412 anticipati da Comuni, Province, Regioni e consorzi di bonifica.

Gara milionaria per il canale «Non solo uno ma 9 vincitori»

Il **Consorzio di bonifica** sulla condotta irrigua che sarà interrata fra Tavernago e Tuna

«Il **Consorzio** Stabile Grifone è soltanto uno dei nove vincitori della gara per i lavori della condotta irrigua tra Tavernago di Agazzano e Tuna di Gazzola». Lo specifica, a scanso di equivoci, il **Consorzio di bonifica di Piacenza** in merito ai lavori milionari di interrimento del **canale** irriguo già esistente per evitare perdite idriche, di cui abbiamo scritto ieri. «Al **Consorzio** Stabile Grifone spetta la fornitura delle tubazioni e di un serbatoio in polietilene ma la gara è stata divisa in lotti relativamente ad altre opere come manufatti edili o parti meccaniche». Dalla Bonifica, che è anche stazione appaltante, progettista e direttrice dei lavori, ribadiscono poi che «la posa della tubazione è al via» e che l'intervento prevede, al di sopra della tubazione interrata, la creazione di un **canale** di scolo delle acque piovane. «Con la tubazione non sarà sprecata nemmeno una goccia nel periodo dell'irrigazione - precisano dal **Consorzio** - e grazie al **canale** a cielo aperto sarà mantenuta la funzione di difesa e di ricarica delle falde»._CB.



Distribuzione irrigua tra Tavernago e Tuna, Consorzio di bonifica: "L'intervento contribuirà così al risparmio idrico"

Il Consorzio di Bonifica interviene per rettificare quanto apparso sui media nei giorni scorsi dove viene citato il Consorzio stabile Grifone come aggiudicatario della fornitura dei materiali utili all'efficientamento della distribuzione irrigua tra Tavernago di Agazzano e Tuna di Gazzola. Va infatti specificato che l'operatore economico ciato è solo uno dei 9 vincitori della gara per la fornitura del materiale. A lui spetta specificatamente la fornitura delle tubazioni e di un serbatoio in polietilene ma a gara è andata la fornitura di vari elementi necessari alla realizzazione dell'intervento come ad esempio manufatti edili, parti meccaniche, tubazioni ecc. Proprio per questo la gara è stata divisa in lotti. La nota del consorzio di bonifica Il Consorzio di Bonifica di Piacenza è il gestore del canale Tavernago Tuna ed è la stazione appaltante della fornitura. Interna al Consorzio di Bonifica di Piacenza sia la progettazione sia la direzione lavori. La fornitura dei materiali è finanziata dal Masaf con fondi PNRR Missione 2, Componente 4 (M2C4). Investimento 4.3 - Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche (Decreto MIPAAF - DISR 01 - Prot. Interno N. 484456 del 30/9/2022). Importo finanziato euro 6.600.000,00. A questi vanno aggiunti 1.066.906,95 euro per l'incremento dei prezzi dei materiali che saranno finanziati tramite accesso al fondo opere indifferibili (FOI). Efficientare la distribuzione irrigua La posa della tubazione è al via e servirà per efficientare la distribuzione irrigua del distretto Tidone. Si tratta di una condotta che sarà posta al di sotto del canale Tavernago-Tuna che convoglia le acque irrigue (prelevate da Po e rilanciate con impianti di sollevamento) da Rio (Borgonovo Val Tidone) all'abitato di Tuna (Gazzola) collegando la Val Tidone alla Val Trebbia. Questa opera migliorerà una già esistente ma non particolarmente efficiente interconnessione irrigua tra le due valli. Sotto al fondo dell'attuale canale verrà posata la nuova tubazione a scopo irriguo, poi ricoperto da terreno in modo da ricreare un canale per lo scolo delle acque piovane dei terreni circostanti. Doppio l'obiettivo dell'intervento: con la tubazione non sarà sprecata nemmeno una goccia nel periodo di richiesta della risorsa da parte degli agricoltori e grazie al canale a cielo aperto sarà mantenuta la funzione di difesa e di ricarica delle falde. L'intervento

Il Consorzio di Bonifica interviene per rettificare quanto apparso sui media nei giorni scorsi dove viene citato il Consorzio stabile Grifone come aggiudicatario della fornitura dei materiali utili all'efficientamento della distribuzione irrigua tra Tavernago di Agazzano e Tuna di Gazzola. Va infatti specificato che l'operatore economico ciato è solo uno dei 9 vincitori della gara per la fornitura del materiale. A lui spetta specificatamente la fornitura delle tubazioni e di un serbatoio in polietilene ma a gara è andata la fornitura di vari elementi necessari alla realizzazione dell'intervento come ad esempio manufatti edili, parti meccaniche, tubazioni ecc. Proprio per questo la gara è stata divisa in lotti. La nota del consorzio di bonifica Il Consorzio di Bonifica di Piacenza è il gestore del canale Tavernago Tuna ed è la stazione appaltante della fornitura. Interna al Consorzio di Bonifica di Piacenza sia la progettazione sia la direzione lavori. La fornitura dei materiali è finanziata dal Masaf con fondi PNRR Missione 2, Componente 4 (M2C4). Investimento 4.3 - Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche (Decreto MIPAAF - DISR 01 - Prot. Interno N. 484456 del 30/9/2022). Importo finanziato euro 6.600.000,00. A questi vanno aggiunti 1.066.906,95 euro per l'incremento dei prezzi dei materiali che saranno finanziati tramite accesso al fondo opere indifferibili (FOI). Efficientare la distribuzione irrigua La posa della tubazione è al via e servirà per efficientare la distribuzione irrigua del distretto Tidone. Si tratta di una condotta che sarà posta al di sotto del canale Tavernago-Tuna che convoglia le acque irrigue (prelevate da Po e rilanciate con impianti di sollevamento) da Rio (Borgonovo Val Tidone) all'abitato di Tuna (Gazzola) collegando la Val Tidone alla Val Trebbia. Questa opera migliorerà una già esistente ma non particolarmente efficiente interconnessione irrigua tra le due valli. Sotto al fondo dell'attuale canale verrà posata la nuova tubazione a scopo irriguo, poi ricoperto da terreno in modo da ricreare un canale per lo scolo delle acque piovane dei terreni circostanti. Doppio l'obiettivo dell'intervento: con la tubazione non sarà sprecata nemmeno una goccia nel periodo di richiesta della risorsa da parte degli agricoltori e grazie al canale a cielo aperto sarà mantenuta la funzione di difesa e di ricarica delle falde. L'intervento



Il Consorzio di Bonifica interviene per rettificare quanto apparso sui media nei giorni scorsi dove viene citato il Consorzio stabile Grifone come aggiudicatario della fornitura dei materiali utili all'efficientamento della distribuzione irrigua tra Tavernago di Agazzano e Tuna di Gazzola. Va infatti specificato che l'operatore economico ciato è solo uno dei 9 vincitori della gara per la fornitura del materiale. A lui spetta specificatamente la fornitura delle tubazioni e di un serbatoio in polietilene ma a gara è andata la fornitura di vari elementi necessari alla realizzazione dell'intervento come ad esempio manufatti edili, parti meccaniche, tubazioni ecc. Proprio per questo la gara è stata divisa in lotti. La nota del consorzio di bonifica Il Consorzio di Bonifica di Piacenza è il gestore del canale Tavernago Tuna ed è la stazione appaltante della fornitura. Interna al Consorzio di Bonifica di Piacenza sia la progettazione sia la direzione lavori. La fornitura dei materiali è finanziata dal Masaf con fondi PNRR Missione 2, Componente 4 (M2C4). Investimento 4.3 - Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche (Decreto MIPAAF - DISR 01 - Prot. Interno N. 484456 del 30/9/2022). Importo finanziato euro 6.600.000,00. A questi vanno aggiunti 1.066.906,95 euro per l'incremento dei prezzi dei materiali che saranno finanziati tramite accesso al fondo opere indifferibili (FOI). Efficientare la distribuzione irrigua La posa della tubazione è al via e servirà per efficientare la distribuzione irrigua del distretto Tidone. Si tratta di una condotta che sarà posta al di sotto del canale Tavernago-Tuna che convoglia le acque irrigue (prelevate da Po e rilanciate con impianti di sollevamento) da Rio (Borgonovo Val Tidone) all'abitato di Tuna (Gazzola) collegando la Val Tidone alla Val Trebbia. Questa opera migliorerà una già esistente ma non particolarmente efficiente interconnessione irrigua tra le due valli. Sotto al fondo dell'attuale canale verrà posata la nuova tubazione a scopo irriguo, poi ricoperto da terreno in modo da ricreare un canale per lo scolo delle acque piovane dei terreni circostanti. Doppio l'obiettivo dell'intervento: con la tubazione non sarà sprecata nemmeno una goccia nel periodo di richiesta della risorsa da parte degli agricoltori e grazie al canale a cielo aperto sarà mantenuta la funzione di difesa e di ricarica delle falde. L'intervento

contribuirà così al risparmio idrico derivante dalla diminuzione delle perdite da infiltrazione ed evapotraspirazione e miglior regolazione, assicurando una misurazione più precisa dei volumi d'acqua consegnati alle aziende. Inoltre comporterà una riduzione dei tempi di percorrenza necessari al raggiungimento delle aziende con conseguente efficientamento della distribuzione. Infine sarà implementato il sistema di telecontrollo che permette la movimentazione dei manufatti utili alla distribuzione anche da remoto. Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati.

Confagricoltura Piacenza promuove: Forte come l'acqua, insieme per fermare il caos, evento alla presenza del Ministro Matteo Salvini

Confagricoltura Piacenza promuove: Forte come l'acqua, insieme per fermare il caos, evento alla presenza del Ministro Matteo Salvini. Confagricoltura Piacenza promuove l'appuntamento per venerdì 19 luglio a palazzo Gotico. Dopo l'Assemblea generale dell'Organizzazione, a partire dalle 17,30 si terrà l'evento "Forte come l'acqua, insieme per fermare il caos". Confagricoltura Piacenza, il programma Introduce il tema, il direttore di Confagricoltura Piacenza Marco Casagrande e l'intervento del presidente Filippo Gasparini dal titolo "Dal caos alla diga". Acqua e infrastrutture. A seguire, la tavola rotonda "Infrastrutture per gestire l'acqua". I protagonisti, del dibattito Oltre al presidente Gasparini saranno presenti: Luigi Bisi, presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza; Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia; Marco Trevisan, preside di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica. Confagricoltura Piacenza, Le conclusioni Le conclusioni saranno con gli interventi del presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, e del vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini. Modera l'evento A moderare l'evento, i giornalisti Andrea Bignami (caporedattore di SkyTg24 e conduttore di SkyTg24 Economia) ed Elena Gherardi (responsabile della comunicazione di Confagricoltura Piacenza). Informazioni L'iniziativa "Forte come l'acqua, insieme per fermare il caos" è aperta al pubblico e gratuita sino ad esaurimento posti, ma è necessaria la registrazione, scrivendo alla email sabrina.anaclerio@confagricp.it oppure telefonando allo 0523.596710-40. Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati.



Confagricoltura Piacenza promuove: Forte come l'acqua, insieme per fermare il caos, evento alla presenza del Ministro Matteo Salvini

Confagricoltura Piacenza

FORTE COME L'ACQUA
insieme per fermare il caos

07/11/2024 21:24

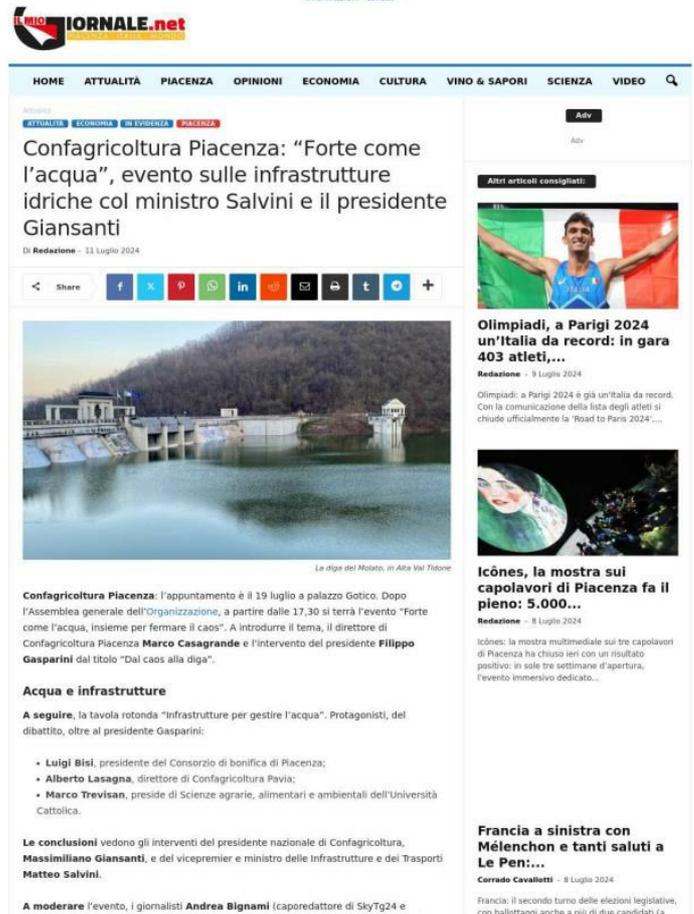
Confagricoltura Piacenza promuove: Forte come l'acqua, insieme per fermare il caos, evento alla presenza del Ministro Matteo Salvini. Confagricoltura Piacenza promuove l'appuntamento per venerdì 19 luglio a palazzo Gotico. Dopo l'Assemblea generale dell'Organizzazione, a partire dalle 17,30 si terrà l'evento "Forte come l'acqua, insieme per fermare il caos". Confagricoltura Piacenza, il programma Introduce il tema, il direttore di Confagricoltura Piacenza Marco Casagrande e l'intervento del presidente Filippo Gasparini dal titolo "Dal caos alla diga". Acqua e infrastrutture. A seguire, la tavola rotonda "Infrastrutture per gestire l'acqua". I protagonisti, del dibattito Oltre al presidente Gasparini saranno presenti: Luigi Bisi, presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza; Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia; Marco Trevisan, preside di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica. Confagricoltura Piacenza, Le conclusioni Le conclusioni saranno con gli interventi del presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, e del vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini. Modera l'evento A moderare l'evento, i giornalisti Andrea Bignami (caporedattore di SkyTg24 e conduttore di SkyTg24 Economia) ed Elena Gherardi (responsabile della comunicazione di Confagricoltura Piacenza). Informazioni L'iniziativa "Forte come l'acqua, insieme per fermare il caos" è aperta al pubblico e gratuita sino ad esaurimento posti, ma è necessaria la registrazione, scrivendo alla email sabrina.anaclerio@confagricp.it oppure telefonando allo 0523.596710-40. Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo

Confagricoltura Piacenza: Forte come l'acqua, evento sulle infrastrutture idriche col ministro Salvini e il presidente Giansanti

Confagricoltura Piacenza : l'appuntamento è il 19 luglio a palazzo Gotico. Dopo l'Assemblea generale dell' Organizzazione , a partire dalle 17,30 si terrà l'evento Forte come l'acqua, insieme per fermare il caos. A introdurre il tema, il direttore di Confagricoltura Piacenza Marco Casagrande e l'intervento del presidente Filippo Gasparini dal titolo Dal caos alla diga. Acqua e infrastrutture A seguire , la tavola rotonda Infrastrutture per gestire l'acqua. Protagonisti, del dibattito, oltre al presidente Gasparini: Luigi Bisi , presidente del Consorzio di **bonifica** di Piacenza; , presidente del Consorzio di **bonifica** di Piacenza; Alberto Lasagna , direttore di Confagricoltura Pavia; , direttore di Confagricoltura Pavia; Marco Trevisan , preside di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica. Le conclusioni vedono gli interventi del presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti , e del vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini . A moderare l'evento, i giornalisti Andrea Bignami (caporedattore di SkyTg24 e conduttore di SkyTg24 Economia) ed Elena Gherardi (responsabile della comunicazione di Confagricoltura Piacenza). Per partecipare

L'iniziativa Forte come l'acqua, insieme per fermare il caos è aperta al pubblico e gratuita sino ad esaurimento posti, ma è necessaria la registrazione, scrivendo alla email sabrina.anaclerio@confagripc.it oppure telefonando allo 0523.596710-40.

Il mio giornale utilizza cookie tecnici per offrirti una migliore navigazione e servizi in linea con le tue preferenze. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. [Maggiori informazioni](#) [Chiudi](#)



IL MIO GIORNALE.net

HOME ATTUALITÀ PIACENZA OPINIONI ECONOMIA CULTURA VINO & SAPORI SCIENZA VIDEO

Confagricoltura Piacenza: "Forte come l'acqua", evento sulle infrastrutture idriche col ministro Salvini e il presidente Giansanti

Di Redazione - 11 Luglio 2024

Share [f](#) [t](#) [g+](#) [p](#) [in](#) [e](#) [m](#) [t](#) [+](#)

Confagricoltura Piacenza: l'appuntamento è il 19 luglio a palazzo Gotico. Dopo l'Assemblea generale dell'Organizzazione, a partire dalle 17,30 si terrà l'evento "Forte come l'acqua, insieme per fermare il caos". A introdurre il tema, il direttore di Confagricoltura Piacenza **Marco Casagrande** e l'intervento del presidente **Filippo Gasparini** dal titolo "Dal caos alla diga".

Acqua e infrastrutture

A seguire, la tavola rotonda "Infrastrutture per gestire l'acqua". Protagonisti, del dibattito, oltre al presidente Gasparini:

- **Luigi Bisi**, presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza;
- **Alberto Lasagna**, direttore di Confagricoltura Pavia;
- **Marco Trevisan**, preside di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica.

Le conclusioni vedono gli interventi del presidente nazionale di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, e del vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Matteo Salvini**.

A moderare l'evento, i giornalisti **Andrea Bignami** (caporedattore di SkyTg24 e conduttore di SkyTg24 Economia) ed **Elena Gherardi** (responsabile della comunicazione di Confagricoltura Piacenza).

Olimpiadi, a Parigi 2024 un'Italia da record: in gara 403 atleti,...

Redazione - 9 Luglio 2024

Olimpiadi: a Parigi 2024 è già un'Italia da record. Con la comunicazione della lista degli atleti si chiude ufficialmente la "Road to Paris 2024"...

Icones, la mostra sui capolavori di Piacenza fa il pieno: 5.000...

Redazione - 8 Luglio 2024

Icones: la mostra multimediale sui tre capolavori di Piacenza ha chiuso ieri con un risultato positivo: in sole tre settimane d'apertura, l'evento immersivo dedicato...

Francia a sinistra con Mélenchon e tanti saluti a Le Pen:...

Corrado Cavallotti - 8 Luglio 2024

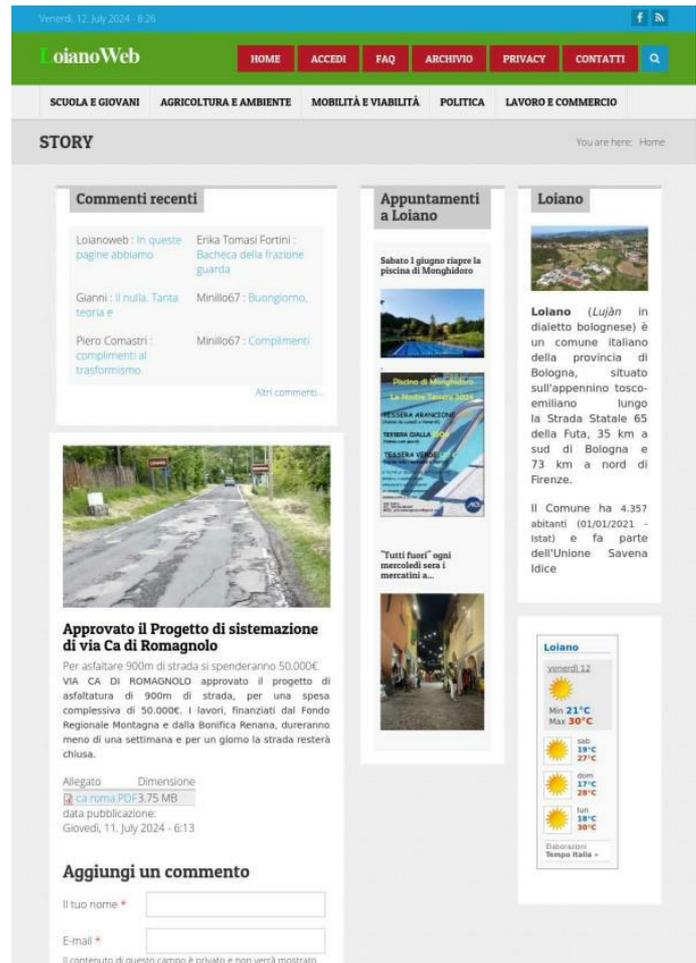
Francia: il secondo turno delle elezioni legislative, con ballottaggi anche a più di due candidati (a

Redazione

Approvato il Progetto di sistemazione di via Ca di Romagnolo

Per asfaltare 900m di strada si spenderanno 50.000

VIA CA DI ROMAGNOLO approvato il progetto di asfaltatura di 900m di strada, per una spesa complessiva di 50.000. I lavori, finanziati dal Fondo Regionale Montagna e dalla Bonifica Renana, dureranno meno di una settimana e per un giorno la strada resterà chiusa.



Venerdì, 12 July 2024 - 8:26

loianoWeb

HOME ACCEDI FAQ ARCHIVIO PRIVACY CONTATTI

SCUOLA E GIOVANI AGRICOLTURA E AMBIENTE MOBILITÀ E VIABILITÀ POLITICA LAVORO E COMMERCIO

STORY You are here: Home

Commenti recenti

Loianoweb : In queste pagine abbiamo
Erika Tomasi Fortini : Bacheca della frazione guarda
Gianni : Il nulla. Tanta teoria e
Minillo67 : Buongiorno,
Piero Comastri : complimenti al trasformismo.
Minillo67 : Complimenti

Altri commenti...

Appuntamenti a Loiano

Sabato 1 giugno si apre la piscina di Monghidoro

Picchio di Monghidoro - La Justice Savona 2024

VESSERA ARANCIONE (CASA DI CA DI ROMAGNOLO)
VESSERA GIALLA
VESSERA VERDE

"Tutti fuori" ogni mercoledì sera i mercatini a...

Loiano



Loiano (*Lujàn* in dialetto bolognese) è un comune italiano della provincia di Bologna, situato sull'appennino tosco-emiliano lungo la Strada Statale 65 della Futa, 35 km a sud di Bologna e 73 km a nord di Firenze.

Il Comune ha 4.357 abitanti (01/01/2021 - ISTAT) e fa parte dell'Unione Savena Idice

Approvato il Progetto di sistemazione di via Ca di Romagnolo

Per asfaltare 900m di strada si spenderanno 50.000€
VIA CA DI ROMAGNOLO approvato il progetto di asfaltatura di 900m di strada, per una spesa complessiva di 50.000€. I lavori, finanziati dal Fondo Regionale Montagna e dalla Bonifica Renana, dureranno meno di una settimana e per un giorno la strada resterà chiusa.

Allegato Dimensione
ca roma PDF 3,75 MB
data pubblicazione:
Giovedì, 11 July 2024 - 6:13

Aggiungi un commento

Il tuo nome *

E-mail *

Il contenuto di questo campo è privato e non verrà mostrato

Loiano

venerdì, 12

Min 21°C
Max 30°C

sab
19°C
27°C

dom
17°C
26°C

lun
18°C
30°C

Elaborazioni
Tempo Italia

Consorzi di Bonifica

Il cantiere del lago Azzurro nel mirino: «Salviamo i pesci»

Santarcangelo, controlli delle forze dell'ordine dopo le segnalazioni delle associazioni. Il **Consorzio di bonifica**: «È tutt in regola»

«Salviamo i pesci e l'intero ecosistema del lago Azzurro di Santarcangelo». È iniziato da poche settimane, eppure è già diventato un caso il cantiere avviato nel lago dell'ex cava lungo il Marecchia dal **Consorzio di bonifica**. I lavori partiti sono quelli del maxi intervento da 15 milioni di euro (finanziato da fondi Pnrr) per trasformare il lago Azzurro e il vicino lago Santarini in due preziosi bacini idrici, ai quali attingere per contrastare la siccità. Con i lavori appena partiti i due laghi potranno raccogliere acqua piovana (grazie all'intervento di impermeabilizzazione) e ricaricare le falde del Marecchia. Il progetto ha già avuto da mesi ogni autorizzazione necessaria e il **Consorzio di bonifica**, che nel frattempo ha acquisito l'area del lago Azzurro che apparteneva prima a un'impresa (l'ex Adriascavi), ha iniziato a svuotare il bacino, per procedere così all'intervento.

Ma il cantiere è finito nel mirino di carabinieri forestali e polizia provinciale, dopo le segnalazioni di guardie ecologiche e di alcune associazioni. Il motivo? I lavori sono partiti senza indicare dove saranno spostati i pesci del lago Azzurro. La preoccupazione è anche che venga snaturato l'ecosistema del lago. I carabinieri hanno fatto già due sopralluoghi e stanno compiendo accertamenti. E anche gli agenti della polizia provinciale vigilano sul cantiere. «Non siamo contrari ai lavori - dicono dal Romagna carp club, l'**associazione** di pesca sportiva che utilizza il vicino lago Santarini - Ma chiediamo che l'intervento venga fatto nel rispetto della tutela della flora e della fauna del lago Azzurro». Il **Consorzio di bonifica**, dopo le segnalazioni e gli accertamenti avviati dalle forze dell'ordine, sta predisponendo in questi giorni il **piano** per il ricollocamento dei pesci.

«Il **piano** per la salvaguardia della fauna e in particolare dei pesci del lago Azzurro era già previsto - spiegano dal **Consorzio** - ed è nero su bianco nel progetto che ci è stato approvato dalla Regione». Ma nel documento in effetti «non è stato indicato dove ricollocheremo i pesci». E ancora adesso «il luogo è da decidere». Tutto regolare, insomma, ma resta la preoccupazione delle associazioni che si sono interessate alle sorti del lago Azzurro: «A noi preme solo che vengano tutelate la flora e la fauna del lago, considerando che una parte dell'area rientra nell'oasi naturalistica del Marecchia. Non siamo contrari al progetto, ma è importante che i lavori non creino danni all'ecosistema del lago Azzurro». Ma il **Consorzio di bonifica** rassicura: «L'intervento al lavoro verrà portato avanti con la massima



<-- Segue

Consorzi di Bonifica

attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MANUEL SPADAZZI

SANTARCANGELO. PROGETTO DI RACCOLTA DELL'ACQUA

Pompe idrovore al Lago Azzurro «Dove finiranno tutti i pesci?»

Allarme della Romagna Carp club Il bacino idrico sarà prosciugato per impermeabilizzare il fondale

«Hanno attivato le pompe idrovore per prosciugare il Lago Azzurro. Che fine faranno i pesci e la fauna fluviale?».

L'associazione sportiva dilettantistica Romagna Carp club esprime le sue preoccupazione per la conservazione dell'ambiente lacustre e degli abitanti del bacino idrico che sorge a Santarcangelo, a poca distanza dal fiume Marecchia. Il lago infatti, che insieme al Santarini e ad altre pozze compone il complesso della ex cava In.cal System, è parte integrante di un progetto di raccolta dell'acqua indispensabile all'irrigazione dei terreni circostante. Ora di proprietà del Consorzio di bonifica dell'Emilia Romagna, il fondale del lago Azzurro verrà infatti impermeabilizzato in modo da ottimizzare la raccolta delle acque (in rete con gli altri bacini idrici) per consentire di assicurare un livello costante delle falde acquifere, apportando le necessarie risorse ai campi agricoli per far fronte a un clima sempre più caldo e siccito so.

«Un progetto importante, che noi - sottolineano dall'asd Romagna Carp - non mettiamo in discussione. Quello che ci preme è che venga assicurato il rispetto dell'ambiente, che noi come associazione di pesca sportiva curiamo, e che si tuteli la vita della fauna, avendo chiaro quali sono i progetti e i piani per il futuro».

pesci "trasportati" Spinti dal desiderio di fare luce sui progetti inerenti l'area lacustre, e soprattutto preoccupati di evitare una "strage" di pesci, gli sportivi hanno contattato Le Ggiv, Guardie giurate ittiche volontarie, che dopo la segnalazioni si sono fatte carico di domandare alla Regione Emilia Romagna (che ha destinato i fondi per il progetto sulla Ex cava) informazioni sul destino del Lago Azzurro. Da quanto si apprende (il Consorzio di bonifica al momento non ha rilasciato dichiarazioni al Corriere Romagna), prima del completamento delle operazioni di prosciugamento del lago, i pesci verranno trasportati in un altro bacino idrico.

«In casi analoghi - chiarisce Mirco Maltoni, Ggiv - un tecnico ittiologo valuta quanto pesce c'è nel bacino



e di che tipologia è, decidendo poi come spostarlo e dove metterlo». «Quest'ultimo aspetto - sottolinea - è molto importante perché non è possibile mettere, ad esempio, 10 tonnellate di pesce nel fiume Marecchia che poi va in secca, col rischio di alterare gli equilibri biologici e causare malattie».

«La fauna ittica - rammenta - è silenziosa e nascosta, ma è vita, è parte integrante della biodiversità. Il nostro patrimonio a livello europeo è uno di quelli più variegati e se non ce ne prendiamo cura lasceremo ben poco ai nostri posteri».

Aipo, l'assessore veneto Gianpaolo Bottacin è il nuovo presidente del Comitato di indirizzo

Nella seduta tenutasi a Parma, ieri pomeriggio (10 luglio) nella sede centrale di Aipo, il Comitato di indirizzo di Aipo formato dagli Assessori regionali delle quattro Regioni costitutive (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) con deleghe sulle competenze istituzionali dell'Agenzia ha nominato il nuovo presidente del Comitato. Si tratta di Gianpaolo Bottacin, assessore all'Ambiente, clima, Protezione civile e dissesto idrogeologico della Regione Veneto. Bottacin succede a Gianluca Comazzi, assessore al Territorio e sistemi verdi della Regione Lombardia, che ha concluso il mandato. Non cambiano gli altri componenti del Comitato: Gianluca Comazzi (assessore regionale Lombardia), Marco Gabusi (assessore regionale Piemonte) e Irene Priolo (vicepresidente della Regione Emilia-Romagna).

Redazione Web

☰ MENU | 🔍 CERCA | ⚙️ NECROLOGIE
GAZZETTA DI PARMA
ABBONATI | SFOGLIATORE | LOGIN

Gazzetta di Parma » Parma



EVENTO
Grande successo per il Gala Wagner del maestro Nag...



INCIDENTE
Scontro tra un'auto e una bici al Bottegghino: cicl...



ANTEPRIMA GAZZETTA
Domani tutte le testimonianze sulla tragedia sfiorata...

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO

Aipo, l'assessore veneto Gianpaolo Bottacin è il nuovo presidente del Comitato di indirizzo



CRONACA DI PARMA

EVENTO
Grande successo per il Gala Wagner del maestro Nagamo in piazza del Duomo - [guarda le foto](#)

INCIDENTE
Scontro tra un'auto e una bici al Bottegghino: ciclista in rianimazione

ANTEPRIMA GAZZETTA
Domani tutte le testimonianze sulla tragedia sfiorata in via Toscana

11 Luglio 2024, 10:10

[S](#) [f](#) [t](#) [in](#) [e](#)

Nella seduta tenutasi a Parma, ieri pomeriggio (10 luglio) nella sede centrale di Aipo, il Comitato di indirizzo di Aipo – formato dagli Assessori regionali delle quattro Regioni costitutive (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) con deleghe sulle competenze istituzionali dell'Agenzia – ha nominato il nuovo presidente del Comitato. Si tratta di Gianpaolo Bottacin, assessore all'Ambiente, clima, Protezione civile e dissesto idrogeologico della Regione Veneto. Bottacin succede a Gianluca Comazzi, assessore al Territorio e sistemi verdi della Regione Lombardia, che ha concluso il mandato.

Non cambiano gli altri componenti del Comitato: Gianluca Comazzi (assessore regionale Lombardia), Marco Gabusi (assessore regionale Piemonte) e Irene Priolo (vicepresidente della Regione Emilia-Romagna).

© Riproduzione riservata

Edizione del giorno

Venerdì 12 Luglio

Leggi il giornale

Non sei abbonato? [Abbonati](#)

L'assessore regionale veneto Gianpaolo Bottacin nominato presidente del comitato di indirizzo AIPO

Nella seduta tenutasi a Parma, nella sede centrale di AIPO, ieri pomeriggio (10 luglio 2024), il Comitato di Indirizzo di AIPO - formato dagli Assessori regionali delle quattro Regioni costitutive (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) con [...]

Nella seduta tenutasi a Parma, nella sede centrale di AIPO, ieri pomeriggio (10 luglio 2024), il Comitato di Indirizzo di AIPO - formato dagli Assessori regionali delle quattro Regioni costitutive (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) con deleghe sulle competenze istituzionali dell'Agenzia - ha nominato il nuovo Presidente del Comitato nella persona di Gianpaolo Bottacin, Assessore all'Ambiente, Clima, Protezione civile, Dissesto idrogeologico della Regione Veneto. Bottacin succede a Gianluca Comazzi, Assessore al Territorio e Sistemi verdi della Regione Lombardia, che ha concluso il mandato. Immutati i restanti componenti del Comitato: Gianluca Comazzi (Assessore regionale Lombardia), Marco Gabusi (Assessore regionale Piemonte), Irene Priolo (Vicepresidente Regione Emilia-Romagna). La mistica ci porta al 'fondo dell'anima' della città di Parma: all'aeroporto Verdi e all'Alta Velocità (di Andrea Marsiletti) Il lavoro da svolgere in AIPO è molto - sottolinea il neo Presidente Bottacin - con progetti importantissimi. Grazie all'impegno di tutte le strutture sono certo che riusciremo a garantire il raggiungimento degli obiettivi. Il presidente uscente, Gianluca Comazzi, ha voluto esprimere un saluto augurale: ' Buon lavoro al collega Gianpaolo Bottacin, al quale sono felice di passare il testimone. In questo anno alla guida dell'AIPO ho avuto l'onore di impegnarmi per la tutela e la salvaguardia ambientale del nostro splendido territorio, mettendo a frutto la mia esperienza in quest'ambito. Sono certo che il nuovo presidente porterà avanti le tante iniziative in essere con l'impegno e la passione che da sempre contraddistinguono l'Agenzia.'



The screenshot shows the ParmaDaily.it website interface. At the top, there are several banners: one for 'ENERGIE SENZA FATICA' (Energy without effort) with a light bulb icon, another for 'Renault care service' and 'CARENO', and a third for '730 2024' (tax returns) with the slogan 'Libera il tuo tempo, AFFIDATI A CAAF CONFARTIGIANATO'. The main article headline reads: 'L'assessore regionale veneto Gianpaolo Bottacin nominato presidente del comitato di indirizzo AIPO'. Below the headline is a photo of Gianpaolo Bottacin. To the right of the article, there are advertisements for 'ONORANZE FUNEBRI LEVALLI' and 'ONORANZE FUNEBRI COLLECCHIESI'. At the bottom right, there is an advertisement for 'SIRI' salumificio, featuring a ham and the text 'Rendi speciale ogni occasione con i nostri prodotti.'

Gianpaolo Bottacin nominato presidente del comitato di indirizzo Aipo

PARMA Nella seduta tenutasi a Parma, nella sede centrale di Aipo, ieri pomeriggio (10 luglio 2024), il Comitato di Indirizzo di Aipo - formato dagli Assessori regionali delle quattro Regioni costitutive (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) con deleghe sulle competenze istituzionali dell'Agenzia - ha nominato il nuovo Presidente del Comitato nella persona di Gianpaolo Bottacin, Assessore all'Ambiente, Clima, Protezione civile, Dissesto idrogeologico della Regione Veneto. Bottacin succede a Gianluca Comazzi, Assessore al Territorio e Sistemi verdi della Regione Lombardia, che ha concluso il mandato. Immutati i restanti componenti del Comitato: Gianluca Comazzi (Assessore regionale Lombardia), Marco Gabusi (Assessore regionale Piemonte), Irene Priolo (Vicepresidente Regione Emilia-Romagna). Il lavoro da svolgere in Aipo è molto - sottolinea il neo Presidente Bottacin - con progetti importantissimi. Grazie all'impegno di tutte le strutture sono certo che riusciremo a garantire il raggiungimento degli obiettivi. Il presidente uscente, Gianluca Comazzi, ha voluto esprimere un saluto augurale: 'Buon lavoro al collega Gianpaolo Bottacin, al quale sono felice di passare il testimone. In questo anno alla guida dell'Aipo ho avuto l'onore di impegnarmi per la tutela e la salvaguardia ambientale del nostro splendido territorio, mettendo a frutto la mia esperienza in quest'ambito. Sono certo che il nuovo presidente porterà avanti le tante iniziative in essere con l'impegno e la passione che da sempre contraddistinguono l'Agenzia.'



Primo Piano

ROVIGO.NEWS

Primo piano Secondo piano Cronaca Sport Cultura e spettacolo Eventi e rubriche

Cerca

Cronaca

Gianpaolo Bottacin nominato presidente del comitato di indirizzo Aipo

Redazione
11/07/2024
13:52
0 commenti

Succede a Gianluca Comazzi, Assessore al Territorio e Sistemi verdi della Regione Lombardia, che ha concluso il mandato

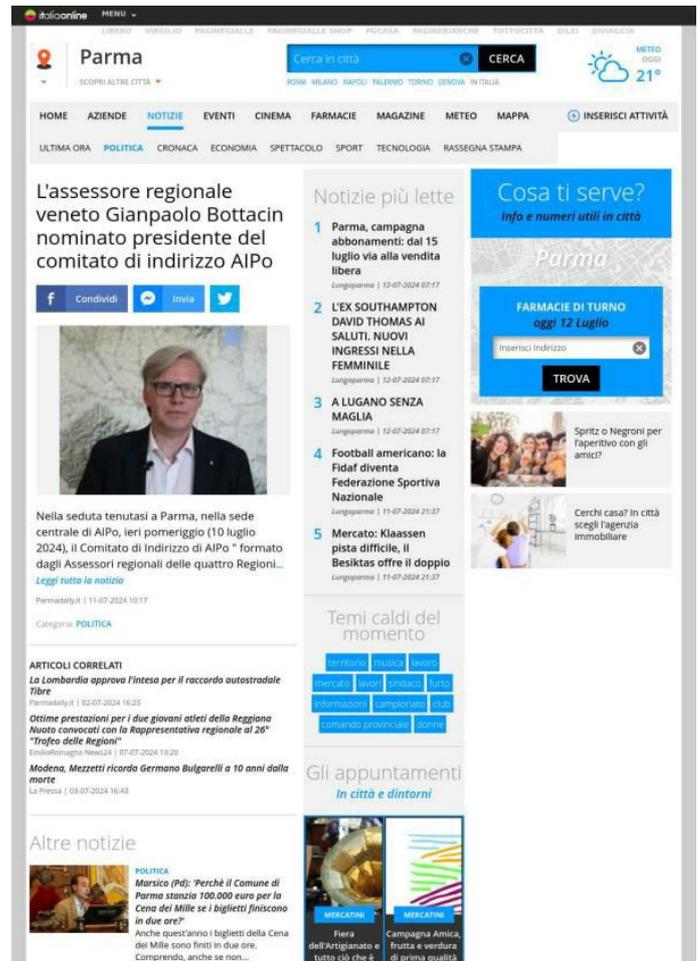


Redazione

L'assessore regionale veneto Gianpaolo Bottacin nominato presidente del comitato di indirizzo AIPo

Nella seduta tenutasi a Parma, nella sede centrale di AIPo, ieri pomeriggio (10 luglio 2024), il Comitato di Indirizzo di AIPo " formato dagli Assessori regionali delle quattro Regioni ... Leggi tutta la notizia

Parmadaily.it



The screenshot shows the Parma news website interface. The main article is titled "L'assessore regionale veneto Gianpaolo Bottacin nominato presidente del comitato di indirizzo AIPo". The article text reads: "Nella seduta tenutasi a Parma, nella sede centrale di AIPo, ieri pomeriggio (10 luglio 2024), il Comitato di Indirizzo di AIPo " formato dagli Assessori regionali delle quattro Regioni...". The article is dated 11-07-2024 19:17 and is categorized under "POLITICA". Below the main article, there are sections for "ARTICOLI CORRELATI" and "Altre notizie". The right sidebar contains a "Notizie più lette" list, "Temi caldi del momento" (including temi like turismo, musica, lavoro, mercato, sport, salute, famiglia, tecnologia, ambiente, cultura, politica, economia, sport, salute, famiglia, tecnologia, ambiente, cultura, politica, economia), and "Gli appuntamenti in città e dintorni".

Come nell'alluvione del 2000, tornano i tecnici dell'Autorità di Bacino del Po

Il sopralluogo con la Regione nella piana di Hône, dove la Dora Baltea ha sommerso i campi di fieno a fine giugno. Nella piana di Hône, alluvionata dalla Dora Baltea a fine giugno, sono arrivati da Parma giovedì mattina, 11 luglio, i tecnici dell' **Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po**, per svolgere un sopralluogo insieme alla Regione. Negli ultimi tre giorni, hanno partecipato insieme alla Protezione civile nazionale anche alle ricognizioni sui danni nella Valle di Cogne, a Breuil-Cervinia e in Val d'Ayas. L'**Autorità** non lavora in emergenza ma monitora costantemente le aree a rischio. "Potremmo dire che noi operiamo in tempo di pace", dice il geologo Tommaso Simonelli, "Sviluppiamo tutti gli approfondimenti utili alla prevenzione. Poi, in caso di eventi calamitosi come l'alluvione del 2000, effettuiamo questi sopralluoghi". I risultati delle rilevazioni non alimenteranno il dossier per l'ottenimento dello stato d'emergenza, su cui sta lavorando la Protezione civile, ma la documentazione potrà attivare altri fondi ministeriali per sostenere gli agricoltori colpiti. Alcuni di loro hanno avuto uno scambio con i tecnici nel corso del sopralluogo, per esprimere la loro preoccupazione per i raccolti perduti e per i tempi di ripristino dei campi, che erano coltivati a fieno. Paolo Repole, ingegnere del settore Opere idrauliche della Regione, ha sottolineato l'importanza "sociale" di queste aree di laminazione, che rimangono normalmente fruibili dal punto di vista agricolo ma, in caso di esondazione, sono spazi di sfogo per le acque che evitano l'allagamento dei centri abitati. Nella giornata le ricognizioni hanno interessato anche Verrès e Issogne.

Rai News

Come nell'alluvione del 2000, tornano i tecnici dell'Autorità di Bacino del Po



07/11/2024 17:44
Andrea Palumbo, Loredana Pianta

Il sopralluogo con la Regione nella piana di Hône, dove la Dora Baltea ha sommerso i campi di fieno a fine giugno. Nella piana di Hône, alluvionata dalla Dora Baltea a fine giugno, sono arrivati da Parma giovedì mattina, 11 luglio, i tecnici dell' **Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po**, per svolgere un sopralluogo insieme alla Regione. Negli ultimi tre giorni, hanno partecipato insieme alla Protezione civile nazionale anche alle ricognizioni sui danni nella Valle di Cogne, a Breuil-Cervinia e in Val d'Ayas. L'**Autorità** non lavora in emergenza ma monitora costantemente le aree a rischio. "Potremmo dire che noi operiamo in tempo di pace", dice il geologo Tommaso Simonelli, "Sviluppiamo tutti gli approfondimenti utili alla prevenzione. Poi, in caso di eventi calamitosi come l'alluvione del 2000, effettuiamo questi sopralluoghi". I risultati delle rilevazioni non alimenteranno il dossier per l'ottenimento dello stato d'emergenza, su cui sta lavorando la Protezione civile, ma la documentazione potrà attivare altri fondi ministeriali per sostenere gli agricoltori colpiti. Alcuni di loro hanno avuto uno scambio con i tecnici nel corso del sopralluogo, per esprimere la loro preoccupazione per i raccolti perduti e per i tempi di ripristino dei campi, che erano coltivati a fieno. Paolo Repole, ingegnere del settore Opere idrauliche della Regione, ha sottolineato l'importanza "sociale" di queste aree di laminazione, che rimangono normalmente fruibili dal punto di vista agricolo ma, in caso di esondazione, sono spazi di sfogo per le acque che evitano l'allagamento dei centri abitati. Nella giornata le ricognizioni hanno interessato anche Verrès e Issogne.

Livenza in sofferenza: i dati peggiori dopo la confluenza del Monticano (erbicidi e peronospora della vite)

Lente d'ingrandimento puntata sul fiume Livenza per l'equipaggio di Operazione Fiumi, la campagna di citizen science e ambientalismo scientifico di Legambiente Veneto realizzata grazie al supporto tecnico di ARPAV, con il contributo di COOP Alleanza 3.0, con il patrocinio dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e con il partner tecnico Strada Srl. I parametri osservati in questa quarta edizione, oltre al batterio Escherichia coli - i batteri fecali che permettono di verificare lo stato di depurazione delle acque sono il Glifosate e, novità per il 2024, i PFAS. Legambiente ha monitorato la qualità delle acque del fiume Livenza in 5 punti. Tutti i punti monitorati tra sono risultati non solo sopra il valore dei 1000 (MPN/100ml) consigliato da Arpav, entro il quale si comincia a prendere in considerazione la possibilità di porre delle restrizioni per l'uso irriguo delle acque, ma addirittura 3 punti, a Mansuè, Motta di Livenza e Caorle, con valori superiori ai 5000 MPN/100ml, il limite consigliato allo scarico. Preoccupante è il picco di concentrazione di batteri fecali riscontrato a Motta di Livenza in località Colmello Albano arrivato a 24.196

MPN/100ml, e da segnalare lo sfioramento alla foce, in un'area ad alta densità turistica. Nota: Si sottolinea che per gli escherichia coli quando si supera il valore indicato da ARPAV di 1000 (MPN/100ml) si comincia a prendere in considerazione la possibilità di porre delle restrizioni per uso irriguo, con 500 (MPN/100ml) il limite per la balneabilità delle acque, mentre quello consigliato allo scarico deve essere inferiore a 5000 (MPN/100ml). L'acqua potabile non presenta contaminazione da escherichia coli. L'Agenzia regionale di Protezione Ambientale sulla base dei monitoraggi effettuati nel 2023 ha valutato Buono lo stato chimico in tutti i corpi idrici del Bacino idrografico del fiume, tranne che nel Livenza, dove ha rilevato due superamenti della concentrazione media annua di PFOS, molto probabilmente di origine esterna alla Regione del Veneto. Tra gli inquinanti specifici sono stati rilevati alcuni superamenti dei valori medi annui previsti dalla normativa: 3 casi per l'AMPA, prodotto di degradazione del Glifosate (fiume Monticano, torrente Cervada), 1 caso per Metolachlor ESA, prodotto di degradazione del Metolachlor erbicida (Rio Cigana) e Dimetomorf contro la peronospora di vite

venerdì, 12 Luglio 2024 Ultima notizia Montebelluna: furgone nel fossato: autista incastrato, elitrasmportato a Treviso

Giornale
Nord Est

HOME VENETO FVG TREVISO VENEZIA PORDENONE SPETTACOLI PRENDI NOTA CURIOSITÀ VIDEO

Cerca

Prima Pagina Treviso

Livenza in sofferenza: i dati peggiori dopo la confluenza del Monticano (erbicidi e peronospora della vite)

0 18 ore fa





Lente d'ingrandimento puntata sul fiume Livenza per l'equipaggio di Operazione Fiumi, la campagna di citizen science e ambientalismo scientifico di Legambiente Veneto realizzata grazie al supporto tecnico di ARPAV, con il contributo di COOP Alleanza 3.0, con il patrocinio dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e con il partner tecnico Strada Srl.

I parametri osservati in questa quarta edizione, oltre al batterio Escherichia coli - i batteri fecali che permettono di verificare lo stato di depurazione delle acque - sono il Glifosate e, novità per il 2024, i PFAS.

Fiume	Località - Comune	PROB.	Escherichia coli (MPN/100ml)	TPO	CONDUCIBILITÀ (µS/cm)
LIVENZA	GORGIO AL MONTICANO - NARDOLÈ	TV	7270	15,8	432

Curiosità della settimana

-  Sono 12 i comuni di Veritas dichiarati ricicloni da Legambiente con differenziale oltre 65%, secco residuo inferiore a 75 kg
-  Limitate le corse di luglio dell'Espresso Cadore
-  Marmolada: tanta neve in quota. Difficile reggere fino a settembre

(torrente Cervada). Nel 63% delle stazioni monitorate il livello dei nutrienti è risultato Buono o Elevato. Il monitoraggio morfologico, condotto negli anni precedenti al 2023, ha evidenziato condizioni in prevalenza in stato Scadente o Moderato. ' 5 punti su 5 con valori superiori alla prima soglia di allerta consigliata da Arpav, 3 su 5 oltre il valore limite allo scarico e un picco significativo in località Colmello Albano, sono indicatori che segnalano un fiume in sofferenza sul fronte della depurazione - dichiara Francesco Tosato, Portavoce di Operazione Fiumi. I campionamenti sono stati effettuati nel mese di maggio, in un contesto di piena eccezionale, questa condizione può aver influito sulla maggiore concentrazione di batteri fecali rilevati ma tenendo conto che dopo circa 1 giorno sono più rintracciabili, è evidente che rispetto alla presenza di sversamenti o scarichi non controllati è necessario tenere alta la guardia in un corso d'acqua come il Livenza che già in passato ha riscontrato valori fuori dai limiti, e maggior ragione che sfocia in una località molto frequentata da bagnanti durante i mesi estivi '. Persiste inoltre una situazione critica relativa alla presenza di PFAS, la cui provenienza secondo Arpav è verosimilmente rintracciabile da aree esterne al Veneto. Per questo, Legambiente chiede alle Istituzioni e agli enti preposti al controllo di agire sollecitando anche gli Enti della Regione Friuli Venezia Giulia a intensificare i controlli e fare luce al più presto sulle fonti di questo inquinamento. Ricordiamo che il Livenza riceve le acque del fiume Meduna in località Tremeacque, su cui ci finiscono anche le acque del Noncello. I dati della Livenza preoccupano anche il circolo di Legambiente Veneto orientale che già nel 2021 aveva segnalato le criticità del fiume in seguito ai prelievi puntuali effettuati a ridosso di eventi piovosi, evidenziando così l'insufficienza del sistema di depurazione. Anche la presenza di PFAS e Glifosate sono un campanello d'allarme e un monito ad agire: tanto è stato fatto e si continua a fare da parte di LTA ma la fotografia scattata evidenzia ancora criticità, ormai croniche, segnale che è necessario aumentare gli sforzi e gli investimenti. È indicativo il dato peggiore rilevato dopo la confluenza con il Monticano , fiume non monitorato da Legambiente, ma che segnala una potenziale situazione di maggior criticità da approfondire. Il sospetto che le acque del Monticano trasportino a valle gli inquinanti derivanti dalla coltivazione intensiva della vite con forti concentrazioni di prodotti erbicidi (Glifosate) e fungicidi Dimetomorf contro la peronospora di vite. L'ultima tappa della campagna Operazione Fiumi sarà il prossimo sabato 13 luglio presso la sede del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale , in Piazza Indipendenza, 25 a San Donà di Piave (VE), dove verranno presentati i risultati del fiume Piave e si svolgerà una tavola rotonda sul tema dei contratti di fiume.

RETTIFICA IN MERITO A QUANTO APPARSO SUI MEDIA A PROPOSITO DELL'AGGIUDICATORIO DELLA FORNITURA DI MATERIALE PER L'INTERVENTO DEL CONSORZIO DI BONIFICA UTILE ALL'EFFICIENTAMENTO DELLA DISTRIBUZIONE IRRIGUA IN VAL TIDONE

Piacenza, 11 luglio 2024 La presente nota per rettificare quanto apparso sui media dei giorni scorsi dove viene citato il Consorzio stabile Grifone come aggiudicatario della fornitura dei materiali utili all'efficientamento della distribuzione irrigua tra Tavernago di Agazzano e Tuna di Gazzola. Va infatti specificato che l'operatore economico ciato è solo uno dei 9 vincitori della gara per la fornitura del materiale. A lui spetta specificatamente la fornitura delle tubazioni e di un serbatoio in polietilene ma a gara è andata la fornitura di vari elementi necessari alla realizzazione dell'intervento come ad esempio manufatti edili, parti meccaniche, tubazioni ecc. Proprio per questo la gara è stata divisa in lotti. Il Consorzio di Bonifica di Piacenza è il gestore del canale Tavernago Tuna ed è la stazione appaltante della fornitura. Interna al Consorzio di Bonifica di Piacenza sia la progettazione sia la direzione lavori. La fornitura dei materiali è finanziata dal Masaf con fondi PNRR Missione 2, Componente 4 (M2C4). Investimento 4.3 - Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche (Decreto MIPAAF - DISR 01 - Prot. Interno N. 484456 del 30/9/2022). Importo finanziato euro 6.600.000,00. A questi vanno aggiunti 1.066.906,95 euro per l'incremento dei prezzi dei materiali che saranno finanziati tramite accesso al fondo opere indifferibili (FOI). La posa della tubazione è al via e servirà per efficientare la distribuzione irrigua del distretto Tidone. Si tratta di una condotta che sarà posta al di sotto del canale Tavernago-Tuna che convoglia le acque irrigue (prelevate da Po e rilanciate con impianti di sollevamento) da Rio (Borgonovo Val Tidone) all'abitato di Tuna (Gazzola) collegando la Val Tidone alla Val Trebbia. Questa opera migliorerà una già esistente ma non particolarmente efficiente interconnessione irrigua tra le due valli. Sotto al fondo dell'attuale canale verrà posata la nuova tubazione a scopo irriguo, poi ricoperto da terreno in modo da ricreare un canale per lo scolo delle acque piovane dei terreni circostanti. Doppio l'obiettivo dell'intervento: con la tubazione non sarà sprecata nemmeno una goccia nel periodo di richiesta della risorsa da parte degli agricoltori e grazie al canale a cielo aperto sarà mantenuta la funzione di difesa e di ricarica delle falde. L'intervento contribuirà così al risparmio idrico derivante dalla diminuzione delle perdite da infiltrazione ed evapotraspirazione e miglior regolazione, assicurando una misurazione più precisa dei volumi d'acqua consegnati alle aziende. Inoltre comporterà una riduzione dei tempi di percorrenza necessari al raggiungimento delle aziende con conseguente efficientamento della distribuzione. Infine sarà implementato il sistema di telecontrollo che permette la movimentazione dei manufatti utili alla distribuzione anche da remoto.

COMUNICATO STAMPA (con cortese preghiera di diffusione) OSSERVATORIO ANBI
RISORSE IDRICHE

E' CORSA CONTRO IL TEMPO (METEO): AL NORD PER EVITARE IL RISCHIO ALLUVIONI AL CENTRO SUD PER OTTIMIZZARE LE ULTIME RISORSE IDRICHE

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI AGRICOLTURA PENALIZZATA SIA DALLA TROPPIA CHE DALLA POCA ACQUA. BISOGNA ACCELERARE SU INFRASTRUTTURE PER AUMENTARE LA RESILIENZA DEI TERRITORI. CONSORZI DI BONIFICA COERENTI AL 100% CON I CRONOPROGRAMMI Se il milione e 700.000 metri cubi d'acqua giornalmente necessari per concludere la stagione agricola nell'assetata Basilicata è un'immagine ormai assodata nell'opinione pubblica, decisamente nuova è quella dei 1500 litri al secondo (!!), rilasciati dai Grandi Laghi del Nord Italia, alimentando fiumi già a rischio d'esondazione (in Piemonte, oltre a numerosi torrenti, è tracimato il Terdoppio) e su cui si abbattono anche improvvise bombe d'acqua (mm. 276 di pioggia in 24 ore su Arcisate, nel Varesino). Non solo; erano almeno vent'anni che non si vedeva così tanta acqua a Luglio nel fiume Po: in molte stazioni di rilevamento la portata è doppia rispetto alla media, mentre nell'Alessandrino è addirittura 3 volte e mezzo superiore alla norma; a Pontelagoscuro, all'inizio del delta, il flusso in alveo (mc/s 1925,81) è superiore del 69% al consueto. Il Grande Fiume appare decisamente diverso rispetto all'ultimo biennio, quando la portata era mc/s 571 nel 2023 e l'anno prima non arrivava a mc/s 200! In Italia si sta quindi consumando il paradosso di un Paese impegnato al Nord a far defluire velocemente l'acqua in mare (avendo esaurito le poche possibilità di trattenerla) prima che ondate di caldo africano causino la repentina fusione della gran massa di neve ancora presente sulle vette alpine, mentre al Sud (con preoccupanti propaggini al Centro) non ha quasi più acqua dolce a disposizione per vivere, produrre ed accogliere turisti; a breve non sono previste piogge sul Meridione e vi sarà un ulteriore aumento delle temperature sia dell'aria che del mare (fino a 30°!), mentre le regioni settentrionali continueranno ad essere interessate da perturbazioni a carattere di rovescio. E' incredibile: al Nord i raccolti sono penalizzati dall'impossibilità di accedere a campi fradici d'acqua, al Sud da terreni aridi e resi produttivi solo da apporti irrigui in progressiva fase d'esaurimento. Bisogna accelerare sulle politiche di adattamento alla nuova condizione climatica, che si accentuerà negli anni a venire indica Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI). Il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche conferma che al Nord i laghi sono tutti vicini al 100% del riempimento con Benaco e Sebino prossimi o superiori al massimo storico. In Valle d'Aosta, dove sono alle prese con la conta dei danni e la rimozione del fango dopo l'alluvione di due settimane fa, la Dora Baltea ha una portata di oltre il 185% superiore alla media ed anche il torrente Lys registra un flusso di mc/s 12,50 contro i mc/s 2, che fluivano lo scorso anno in questo periodo. In Piemonte, i nubifragi (nel Novarese, cumulate fino a mm.140 in 48 ore) hanno colpito un territorio già imbibito e con una riserva nivale ancora abbondante e pronta a sciogliersi (circa 738 milioni di metri cubi, cioè il 157% in più della media con record nel Piemonte Sud ed Ovest, dove si registra rispettivamente +727% e +508%), creando forti preoccupazioni per la tenuta di corsi d'acqua già al limite. Il mese di giugno è stato molto piovoso e le precipitazioni sono state il 28% superiori alla media con punte di +70% sulle zone meridionali e con bacini come quelli di Orba e Bormida, che hanno registrato surplus pluviometrici tra il 101% ed il 133%.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Anche le acque sotterranee, che fino all'anno scorso risultavano scarse, registrano oggi livelli generalmente superiori alla media (fonte: ARPA Piemonte). In Lombardia, dove le piogge dei giorni scorsi hanno messo a dura prova diversi territori (cumulate prossime ai 200 mm nelle 24 ore in provincia di Varese), la portata del fiume Adda si attesta a mc/s 614, cioè 3 volte quella media, registrata negli scorsi 6 anni; la riserva nivale segna +246% sulla media, mentre il totale delle riserve idriche è +46% sulla norma. In Veneto i fiumi stanno tornando alla normalità, pur mantenendo portate quasi doppie rispetto a quelle del periodo (Adige: mc/s 465,41 contro mc/s 268; Livenza: mc/s 135,74 contro mc/s 76); da registrare anche la crescita del Piave che segna +673% sulla media (!). Sulla regione le piogge di Giugno sono state il 134% in più della media (fonte: ArpaV). In Emilia-Romagna lo stato dei fiumi appenninici risulta diversificato a seconda delle zone: lungo la fascia adriatica soffrono i bacini dei fiumi Reno, Savio e Lamone, così come il Taro nella fascia più occidentale; ottime, invece, le performances di Secchia ed Enza. Rimangono al colmo i bacini piacentini di Molato e di Mignano. La Liguria, risparmiata dall'ondata di maltempo che ha colpito il Nord, vede decrescere i livelli dei corsi d'acqua, che però, fatta eccezione per l'Entella, mantengono altezze idrometriche, maggiori del normale. Anche in Toscana è deciso il calo dei livelli fluviali con l'Ombrone, che scende sotto il Deflusso Minimo Vitale fissato a 2 metri cubi al secondo. Molto negativi sono i dati sulle portate dei fiumi nelle Marche: Potenza, Esino e Tronto sono ai minimi degli anni recenti. A salvare l'agricoltura della regione ci pensano le riserve idriche, trattenute negli invasi, che conservano ancora volumi pari ad oltre 50 milioni di metri cubi. In Umbria, nel mese di giugno sono caduti mediamente circa 38 millimetri di pioggia; l'invaso di Maroggia trattiene quasi la metà dei volumi invasabili (2.84 milioni di metri cubi su una capacità di mln. mc. 5,80). Il lago Trasimeno è al minimo da oltre 20 anni a questa parte con un'altezza idrometrica di m. -1,42 (media: m. -0,61), perdendo rispetto all'anno scorso, quando già era profondamente in crisi, ulteriori 26 centimetri. Nel Lazio è drammatica la situazione di quei laghi vulcanici che, pur non rappresentando più da tempo una riserva d'acqua utilizzabile, restano un imprescindibile elemento di bellezza del territorio e biodiversità. L'altezza idrometrica nell'invaso di Bracciano si è abbassata di 30 centimetri in 12 mesi, rimanendo costantemente oltre un metro sotto lo zero idrometrico. Ancora peggio fanno il lago di Nemi (quest'anno è più basso di 57 centimetri rispetto ad un anno fa) e di Albano (calato di cm. 10 in un mese e dove le strutture per la balneazione, costruite anni fa su palafitte, distano ormai una trentina di metri dall'acqua). Restano invariate le portate del fiume Tevere (- 44% sulla media del periodo), così come deficitarie rimangono quelle dell'Aniene e del Velino (rispettivamente 33% e - 27%). E' allarme rosso in Abruzzo, dove si stanno azzerando i volumi trattenuti nella diga di Penne, in cui rimangono solamente mln. mc. 1,33 (in questo periodo il bacino ne dovrebbe contenere almeno 7 milioni in più) con una riduzione di livello pari a circa 15 metri, costringendo alla sospensione dei prelievi irrigui. E' il dato peggiore da almeno 10 anni, causato dalla mancanza di pioggia, che da circa un anno sta interessando la regione e che a Giugno ha toccato -31%, colpendo soprattutto le province di Pescara (-51,3%) e de L'Aquila (-43,6%) con record negativo a Sulmona, dove il deficit tocca -72%. Nell'Abruzzo meridionale le criticità idriche sono riscontrabili negli esigui volumi invasati nel bacino di Chiauci, un'opera strategica costruita in territorio molisano, ma a servizio della regione confinante: attualmente la diga trattiene 4,15 milioni di metri cubi, corrispondenti al 46% dell'acqua potenzialmente invasabile, garantendo l'erogazione di 1.000 litri al secondo ma, a causa degli afflussi minimi dal fiume Trigno e qualora le condizioni climatiche non mutino, tale risorsa si esaurirà entro la seconda decade di Agosto. Sul Fucino la situazione è meno complessa e viene gestita con interruzioni delle erogazioni irrigue nel fine settimana per consentire la ricarica di portata nei canali. In Molise sono fortemente ridotte le portate del fiume Volturno, ai minimi del più recente quinquennio. Come segnalato da tempo, l'emergenza siccità ha raggiunto anche ampie zone dell'Italia centrale, evidenziando l'importanza delle infrastrutture irrigue: se nella Marche, così come in Puglia e Basilicata al Sud, l'apporto idrico dagli invasi permette di gestire le criticità, in Abruzzo si è costretti a ridurre o, peggio, sospendere l'irrigazione con grave danno per l'ambiente, ma soprattutto per l'agricoltura che, è

bene sempre ricordarlo, produce cibo sottolinea Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. La situazione idrica permane stabile in Campania, dove non si registrano particolari criticità inerenti lo stato dei fiumi. Negli invasi lucani rimangono volumi pari mln. mc. 262, equivalenti al 35% della capacità complessiva: dall'anno scorso si sono persi oltre 204 milioni di metri cubi d'acqua. In Puglia, i bacini rilasciano ogni giorno 1.400.000 metri cubi d'acqua: ne rimangono solamente 127 milioni, cioè il 48% del volume di riempimento autorizzato. Il deficit sul 2023 è di oltre 170 milioni di metri cubi. In Calabria si segnala l'ulteriore riduzione di portata del fiume Coscile, oggi a mc/s 44,9. In Sicilia, tra Maggio e Giugno, l'acqua negli invasi, nonostante le numerose limitazioni all'uso e le interruzioni delle erogazioni, si era ridotta a mln. mc. 288,45 (la capacità degli invasi è poco meno di 1 miliardo di metri cubi), ma quella realmente utilizzabile era meno di mln. mc.150 ed oggi sarà ulteriormente diminuita. Infine, negli invasi della Sardegna, in solo un mese si sono persi circa 98 milioni di metri cubi d'acqua: ora ne restano mln. mc. 1048 (l'anno scorso erano mln. mc.1457). Quasi tutti i bacini della regione sono classificati ad un livello di allerta; fanno eccezione quelli dell'Alto Cixerri, già in emergenza, poiché trattengono solamente 2,55 milioni di metri cubi d'acqua a fronte di un volume autorizzato d'invaso pari a mln. mc. 18,80. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

11/07/2024 COMUNICATO STAMPA

GIANPAOLO BOTTACIN (ASSESSORE REGIONE VENETO) NOMINATO PRESIDENTE DEL COMITATO DI INDIRIZZO AIPo (Agenzia interregionale per il fiume Po)

Nella seduta tenutasi a Parma, nella sede centrale di AIPo, ieri pomeriggio (10 luglio 2024), il Comitato di Indirizzo di AIPo formato dagli Assessori regionali delle quattro Regioni costitutive (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) con deleghe sulle competenze istituzionali dell'Agenzia ha nominato il nuovo Presidente del Comitato nella persona di Gianpaolo Bottacin, Assessore all'Ambiente, Clima, Protezione civile, Dissesto idrogeologico della Regione Veneto. Bottacin succede a Gianluca Comazzi, Assessore al Territorio e Sistemi verdi della Regione Lombardia, che ha concluso il mandato. Immutati i restanti componenti del Comitato: Gianluca Comazzi (Assessore regionale Lombardia), Marco Gabusi (Assessore regionale Piemonte), Irene Priolo (Vicepresidente Regione Emilia-Romagna). "Il lavoro da svolgere in AIPo è molto sottolinea il neo Presidente Bottacin con progetti importantissimi. Grazie all'impegno di tutte le strutture sono certo che riusciremo a garantire il raggiungimento degli obiettivi". Il presidente uscente, Gianluca Comazzi, ha voluto esprimere un saluto augurale: Buon lavoro al collega Gianpaolo Bottacin, al quale sono felice di passare il testimone. In questo anno alla guida dell'AIPo ho avuto l'onore di impegnarmi per la tutela e la salvaguardia ambientale del nostro splendido territorio, mettendo a frutto la mia esperienza in quest'ambito. Sono certo che il nuovo presidente porterà avanti le tante iniziative in essere con l'impegno e la passione che da sempre contraddistinguono l'Agenzia. [Materiali allegati: - una foto dell'Assessore all'Ambiente, Clima, Protezione civile, Dissesto idrogeologico della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin, nominato nuovo presidente del Comitato di AIPo; - il file Wetransfer <https://we.tl/t-v70lmjvvggW> contenente il video, già montato e coperto (durata: 1'50), con intervista al neo-presidente Bottacin]. -- Ref. Relazioni Esterne e Comunicazione Andrea Gavazzoli AIPo AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO Phone: +39 339 8837706 Mail: gavazzoli.tv@gmail.com Ufficio Stampa Comunicazione Sandro Campanini Phone: +39 347 1707496 Ufficio Comunicazione web social Diletta Canepari +39 347 0145988

Protezione civile, sopralluogo nelle zone colpite dall'alluvione

Traversetolo, Lesignano e Neviano: i tecnici hanno potuto rendersi conto dei danni

Sopralluogo congiunto dei funzionari del Dipartimento nazionale di Protezione civile e dell'Agenzia regionale di Protezione civile nelle zone colpite dall'alluvione gli scorsi 24-25 giugno, quando le violente piogge avevano comportato l'ingrossamento di rii e torrenti, in particolare il Termina, che avevano provocato allagamenti e cedimenti strutturali.

I tecnici hanno visitato i territori di Traversetolo, Lesignano e Neviano, per censire le diverse criticità provocate dal maltempo, accompagnati dai sindaci dei rispettivi Comuni. Nel territorio di Traversetolo il sopralluogo è avvenuto in tre punti critici lungo l'asta del torrente Termina, «per far sì che si rendessero conto di quanto come Ufficio tecnico avevamo già trasmesso all'Agenzia regionale - spiega il sindaco Simone Dall'Orto -. Al sopralluogo seguirà una relazione da parte del dipartimento, necessaria alla conferma dell'attivazione dello stato di calamità, che la Regione Emilia - Romagna ha richiesto a seguito dell'ordine del giorno presentato a prima firma dal consigliere Rainieri e dai consiglieri Daffadà, Rancan e Occhi. Al momento l'agenzia regionale, con cui dall'emergenza abbiamo un contatto quotidiano, ha affidato in somma urgenza i lavori di risezionamento e spostamento del materiale in alveo trasportato dal torrente Termina, nonché la rimozione del legname portato a valle, così come la pulizia del torrente Orio in più punti ostruito. Rimangono in attesa fiduciosi di ulteriori sviluppi futuri e voglio rinnovare il ringraziamento a tutto lo staff dell'ufficio tecnico e al personale dell'agenzia di Protezione civile».

Accompagnati dal sindaco Andrea Borchini e dai tecnici comunali, nel lesignanese i funzionari si sono recati a Mulazzano ponte e in via Cavo, zona che era stata allagata a causa dell'esondazione di tre rii. E ancora Faviano di Sotto e nella Val Termina in strada La Pila, dove il ponte è inagibile. «Il Comune è attivo per accorciare i tempi della sua riattivazione - spiega il sindaco Borchini -. Secondo le nostre stime i danni hanno ampiamente superato i 2 milioni di euro. Ai funzionari va il nostro ringraziamento per la loro vicinanza e per il prezioso lavoro che stanno svolgendo». Complessa la situazione nel territorio di Neviano: i sopralluoghi hanno toccato Nigrizzano, dove il ponte non è più transitabile; strada



Ronco Po' in località Cedogno, resa impraticabile dai cedimenti comportando l'isolamento di tre nuclei abitati; Isolanda per vedere la situazione del centro comunale di raccolta e il centro del riuso e delle attività della zona colpite e il ponte su strada Le Piane, ceduto alla furia del Termina. «Una struttura indispensabile - ha commentato il sindaco Devincenzi -. I funzionari hanno visto la gravità della situazione, toccato con mano le criticità a cui non possiamo fare fronte da soli perché sono tante. Ci ha fatto molto piacere questo incontro. Hanno infine visto i lavori in somma urgenza che ha coordinato l'Agenzia di protezione civile lungo gli alvei, di pulizia lungo i rii e i torrenti».

Maria Chiara Pezzani.

Montauro, presto il via ai lavori per riaprire la strada ora chiusa

E' interrotta a causa di una frana. Il Comune ha messo a disposizione 300mila euro

Al via l'iter per i lavori di risanamento **idrogeologico** della strada comunale del Montauro. Infatti, da qualche mese la strada è chiusa al traffico a causa di un forte abbassamento di una parte della carreggiata dovuta ad un cedimento franoso nel versante sottostante.

Chiusura che sta provocando non pochi disagi, soprattutto nelle ore di punta quando si formano lunghi incolonnamenti di auto sulla provinciale per Ponte Ghiara.

L'importo previsto per i lavori è di circa 30 mila euro.

«La strada di Montauro è un importante collegamento per Salso, ad oggi interrotto da un movimento franoso che ci ha visti costretti a chiudere il transito per ragioni di **sicurezza** - spiega il sindaco Luca Musile Tanzi -. Ora abbiamo approvato un impegno economico di spesa di 300mila euro, in modo tale da poter affidare al più presto i lavori e garantire l'apertura in **sicurezza** per questa arteria stradale, fondamentale per la viabilità della nostra cittadina. Negli ultimi mesi il nostro territorio è stato sottoposto a diversi eventi meteorologici importanti che ne hanno minato la stabilità **idrogeologica**: quello di Montauro è un intervento strutturale, con la realizzazione di pali e gabbioni, che va a sistemare una di queste criticità».

Nei giorni scorsi la Giunta ha approvato il quadro economico dei lavori da finanziare con fondi dell'amministrazione che saranno previsti in sede di assestamento di Bilancio. Il fronte della frana, come emerso durante le indagini idrogeologiche e tecniche predisposte dal Comune nelle scorse settimane, è di oltre 50 metri, di cui 25 riguardano la parte franata della carreggiata stradale. Dalle indagini è anche emerso che la superficie di scorrimento della frana è molto profonda.

A.S.



Il Po ieri e oggi Grande fiume tra dipinti, foto e scienza

Torino, «Change!» evidenzia come il clima ne abbia mutato le caratteristiche

«Il Po è un fiume, il più grande, il più lungo d'Italia. È il principe dei fiumi. Per 634 chilometri dal Monviso al mare Adriatico si snoda come un serpente attraverso la pianura padana e come tutti i fiumi grandi è un fiume che parla. Racconta storie, ricorda storie». Le parole del poeta, narratore e autore di molti testi di canzoni di Lucio Dalla, Roberto Roversi, trovano ampio significato nel viaggio ideale e visivo che prende forma nella mostra «Change! Ieri, oggi, domani. Il Po», sviluppato nell'interazione tra grande pittura e fotografia, illustrazione e infografica così da narrare il paesaggio italiano nella sua complessità e articolazione, affrontando i temi essenziali del cambiamento climatico, fortemente presente a livello globale. La proposta, visibile a Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica di Torino, fino al 13 gennaio 2025, è nata sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, e realizzata con la collaborazione di enti e istituzioni preposte, impegnati sui temi della conservazione e tutela ambientale, e dall'Università che porta avanti la ricerca. Un contesto espositivo dove arte, creatività, tematiche ambientali si incontrano puntando l'attenzione sul tema dell'acqua e in particolare sul grande fiume che da millenni determina il paesaggio e la vita, che è via di comunicazione ma anche supporto essenziale per le attività agricole e industriali, ne esplora le conseguenze e analizza le potenziali soluzioni messe in atto dai diversi enti di ricerca e di tutela. Dal forte impatto scenografico ed emotivo, grazie al progetto allestitivo di Emilio Alberti e Mauro Zocchetta, il percorso si apre con una coinvolgente installazione capace di proiettare lo spettatore al paesaggio di dieci milioni di anni or sono, poi narrato tramite il mondo dei fossili, e a seguire stupefacenti cartografie storiche, infografiche e illustrazioni originali realizzate da Jacopo Rosati, avviando un racconto sulla nascita, storia ed evoluzione del Bacino Padano, con un focus sui cambiamenti caratterizzati da un andamento secolare e da un'improvvisa accelerazione durante l'Antropocene, la nostra era, quando l'uomo con la sua attività ha influito sui cambiamenti del sistema Terra.

La seconda sezione illustra la vita naturale e il lavoro umano nell'area del bacino del Po attraverso fotografie e dipinti di grandi artisti in parte provenienti dalle collezioni dei Musei Civici di Torino ma anche dai fondi storici dell'Archivio Fotografico. Raccontano memoria di paesaggi e impegno umano evocati dalla pittura e poi dalla fotografia. La lezione romantica e figurativa si interseca con quella divisionista e impressionista recuperata quest'ultima da numerosi artisti piemontesi che dipingono all'aperto per cogliere, con personali tecniche di pennellate, le diverse condizioni di luce: alle vaste distese soleggiate di prato primaverile, sorvolato da nuvole veloci e puntellato da figure al lavoro o a riposo, si contrappone una visione della natura che è specchio dello stato d'animo dell'artista. Si possono ammirare olii, acquerelli, acqueforti e tempere di Giovanni Michele Graneri, Jean Louis Daudet, Giuseppe Pietro Bagetti, Antonio Fontanesi, Carlo Pittara, Giuseppe Pellizza da Volpedo accostati a fotografie di maestri quali Vittorio Sella, Mario Gabinio, Riccardo Moncalvo, Franco Fontana, Mimmo Jodice e Bruna Biamino, per restituire frammenti di vita quotidiana, tradizioni, le attività e le relazioni delle persone che vivono lungo le sponde del fiume Po, oltre che tratteggiare i paesaggi padani attraverso i secoli. All'Antropocene è dedicata la terza sezione.

Attorno al 1950 l'emissione di grandi quantitativi di gas serra inverte il processo di neoglaciazione, generando una fase di riscaldamento climatico a matrice antropica, che è quanto l'attuale siccità del Po restituisce all'occhio umano: la diminuzione della sua portata, causata dall'assottigliamento dei ghiacciai alpini, causa una diminuzione dell'acqua che arriva al Delta. Il racconto per immagini operato da

Mondoserie.it è un esempio del modo in cui l'uomo ha in origine guardato alla Terra e di come questo sguardo sia diventato progressivamente meno lungimirante, fino a perdere di vista l'orizzonte complessivo che ora si palesa con eventi dirompenti. Change! vuol infatti raccontare i cambiamenti epocali che negli ultimi decenni hanno portato a un significativo mutamento e a un fenomeno di crisi che si sta verificando a livello globale offrendo occasioni di riflessione sui possibili scenari di adattamento esortando all'azione e alla presa di coscienza.

L'arte e la tecnica, la tecnologia e il sentire umano possono integrarsi per uno sguardo aperto sul passato e sulla realtà. La mostra curata da Tiziana Caserta, Anna La Ferla e Giovanni C.F. Villa, catalogo Silvana Editoriale si inserisce in un più ampio progetto che Palazzo Madama dedica per tutto il 2024 ai temi dei diritti dei popoli e dell'autodeterminazione, del clima e dell'Europa e vedrà attivarsi una esposizione collaterale Memorie d'acqua. Parole e immagini a cura dell'Atlante Linguistico Italiano e altri appuntamenti tematici.

Castelnovo Monti ha già speso oltre 2 milioni di euro per far fronte alle prime emergenze

Sopralluogo dell'assessore Mammi nei luoghi bersagliati dalle frane

Tappa a Viano, Baiso e Castelnovo Monti per verificare i danni delle alluvioni «Nei prossimi giorni summit con i sindaci e la vicepresidente regionale Priolo»

Castelnovo Monti Giornata di sopralluoghi per l'assessore regionale Alessio Mammi, in particolare nei territori dei comuni di Viano, Baiso e Castelnovo Monti, alcuni dei comuni dove nelle scorse settimane sono avvenuti rilevanti episodi alluvionali e di dissesto idrogeologico, a causa delle forti precipitazioni che hanno duramente colpito diverse porzioni di territorio.

La tappa di Viano ha visto l'incontro dell'assessore con la locale sezione degli Alpini e della Protezione Civile: assieme al sindaco Fabrizio Corti, i presenti si sono recati sui luoghi della frana principale per rilevare i danni e le necessità.

Secondo appuntamento a Baiso con il sindaco Fabio Spezzani e il sopralluogo in località Ponte Secchia, luogo già interessato da un rilevante fenomeno franoso. I lavori di intervento sono già in programmazione e partiranno i prossimi giorni. La Regione ha stanziato per questi ripristini 300mila euro, ai quali si aggiungono risorse provinciali e comunali.

Infine Castelnovo Monti, il cui territorio è stato colpito pesantemente. L'assessore Mammi con il vice sindaco Daniele Valentini ha fatto un sopralluogo alla frana di Campolungo. Il capoluogo dell'Appennino reggiano ha registrato danni per dissesto idrogeologico e smottamenti per quasi 8 milioni di euro.

«Il territorio collinare e montano del nostro Appennino è stato colpito da danni rilevanti dall'ondata di maltempo dello scorso giugno - ha ricordato l'assessore Mammi -.

Il comune di Castelnovo Monti è stato costretto a interventi di somma urgenza per oltre 2 milioni di euro per far fronte alle prime emergenze, che in seguito riconosceremo come Regione all'amministrazione comunale. Già nei prossimi giorni sarà in programma un incontro con i sindaci di tutti i territori colpiti assieme a me e alla Vice presidente Irene Priolo, che ha la delega alla protezione civile, proprio per fare il punto su tutte le necessità che abbiamo ravvisato sul territorio e confrontarci con i sindaci».

Le precipitazioni registrate dal giorno 23 al giorno 25 giugno hanno mostrato valori superiori ai 150 mm sull'intero bacino montano di Parma, Enza, Secchia e Panaro, e i torrenti affluenti come il Crostolo, con punte superiori ai 180-200 mm sulla zona collinare tra il Parmense ed il Reggiano. Hanno provocato piene in diversi fiumi, fra cui anche il Secchia e i suoi affluenti in territorio reggiano, in particolare il Tresinaro, con rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici, accompagnati da diffusi fenomeni di ruscellamento, erosione ed esondazioni, in corrispondenza delle precipitazioni di maggiore intensità.

L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, nell'imminenza degli eventi, ha assicurato il proprio intervento operativo raccordandosi con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, con le Prefetture - Uffici territoriali del Governo, il Corpo dei Vigili del fuoco, e le squadre di volontariato a supporto per gli interventi di soccorso tecnico urgente e con gli enti locali coinvolti. Per tali operazioni su tutto il territorio regionale sono state impegnate 150 squadre, per una totalità di 558 interventi.

La Regione si è prontamente attivata i primi giorni di luglio, inviando al Governo la richiesta di stato di emergenza nazionale per gli eventi avvenuti tra il 20 e il 29 giugno, che hanno interessato tutte le province della regione ad esclusione di Rimini e Ravenna, con danni per la parte pubblica stimati a circa 230 milioni.

Nei prossimi giorni assieme ai sindaci, l'assessore Alessio Mammi e la vice presidente Irene Priolo

faranno il punto complessivo della situazione e verranno illustrati gli interventi e le misure messe in atto dalla Regione per intervenire nelle situazioni più critiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Frane e dissesti: l'assessore regionale Mammi in Appennino coi sindaci

BAISO (Reggio Emilia) - Giornata di sopralluoghi per l'assessore regionale Alessio Mammi, in particolare nei territori di Viano, Baiso e Castelnovo Monti, alcuni dei comuni dove nelle scorse settimane sono avvenuti rilevanti episodi alluvionali e di dissesto idrogeologico, a causa delle forti precipitazioni che hanno duramente colpito diverse porzioni di territorio. La tappa di Viano ha visto l'incontro dell'assessore con la locale sezione degli Alpini e della Protezione Civile: assieme al sindaco Fabrizio Corti, i presenti si sono recati sui luoghi della frana principale per rilevare i danni e le necessità. Secondo appuntamento a Baiso con il Sindaco Fabio Spezzani e il sopralluogo in località Ponte Secchia, luogo già interessato da un rilevante fenomeno franoso. I lavori di intervento sono già in programmazione e partiranno i prossimi giorni. La Regione ha stanziato per questi ripristini 300mila euro, ai quali si aggiungono risorse provinciali e comunali. Infine Castelnovo Monti, il cui territorio è stato colpito pesantemente. L'assessore Mammi con il vice sindaco Daniele Valentini ha fatto un sopralluogo alla frana di Campolungo. Il capoluogo dell'Appennino reggiano ha registrato danni per dissesto idrogeologico e smottamenti per quasi 8 milioni di euro.

"Il territorio collinare e montano del nostro Appennino è stato colpito da danni rilevanti dall'ondata di maltempo dello scorso giugno - ha ricordato l'assessore Mammi -. Il comune di Castelnovo Monti è stato costretto a interventi di somma urgenza per oltre 2 milioni di euro per far fronte alle prime emergenze, che in seguito riconosceremo come Regione all'amministrazione comunale. Già nei prossimi giorni sarà in programma un incontro con i sindaci di tutti i territori colpiti assieme a me e alla Vice presidente Irene Priolo, che ha la delega alla protezione civile, proprio per fare il punto su tutte le necessità che abbiamo ravvisato sul territorio e confrontarci con i sindaci". Le precipitazioni registrate dal giorno 23 al giorno 25 giugno hanno mostrato valori superiori ai 150 mm sull'intero bacino montano di Parma, Enza, Secchia e Panaro, e i torrenti affluenti come il Crostolo, con punte superiori ai 180-200 mm sulla zona collinare tra il Parmense ed il Reggiano. Hanno provocato piene in diversi fiumi, fra cui anche il Secchia e i suoi affluenti in territorio reggiano, in particolare il Tresinaro, con rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici, accompagnati da diffusi fenomeni di ruscellamento, erosione ed esondazioni, in corrispondenza delle precipitazioni di maggiore intensità. L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, nell'imminenza degli eventi, ha



BAISO (Reggio Emilia) – Giornata di sopralluoghi per l'assessore regionale Alessio Mammi, in particolare nei territori di Viano, Baiso e Castelnovo Monti, alcuni dei comuni dove nelle scorse settimane sono avvenuti rilevanti episodi alluvionali e di dissesto idrogeologico, a causa delle forti precipitazioni che hanno duramente colpito diverse porzioni di territorio. La tappa di Viano ha visto l'incontro dell'assessore con la locale sezione degli Alpini e della Protezione Civile: assieme al sindaco Fabrizio Corti, i presenti si sono recati sui luoghi della frana principale per rilevare i danni e le necessità. Secondo appuntamento a Baiso con il Sindaco Fabio Spezzani e il sopralluogo in località Ponte Secchia, luogo già interessato da un rilevante fenomeno franoso. I lavori di intervento sono già in programmazione e partiranno i prossimi giorni. La Regione ha stanziato per questi ripristini 300mila euro, ai quali si aggiungono risorse provinciali e comunali. Infine Castelnovo Monti, il cui territorio è stato colpito pesantemente. L'assessore Mammi con il vice sindaco Daniele Valentini ha fatto un sopralluogo alla frana di Campolungo. Il capoluogo dell'Appennino reggiano ha registrato danni per dissesto idrogeologico e smottamenti per quasi 8 milioni di euro. "Il territorio collinare e montano del nostro Appennino è stato colpito da danni rilevanti dall'ondata di maltempo dello scorso giugno - ha ricordato l'assessore Mammi -. Il comune di Castelnovo Monti è stato costretto a interventi di somma urgenza per oltre 2 milioni di euro per far fronte alle prime emergenze, che in seguito riconosceremo come Regione all'amministrazione comunale. Già nei prossimi giorni sarà in programma un incontro con i sindaci di tutti i territori colpiti assieme a me e alla Vice presidente Irene Priolo, che ha la

assicurato il proprio intervento operativo raccordandosi con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, con le Prefetture - Uffici territoriali del Governo, il Corpo dei Vigili del fuoco, e le squadre di volontariato a supporto per gli interventi di soccorso **tecnico** urgente e con gli enti locali coinvolti. Per tali operazioni su tutto il territorio **regionale** sono state impegnate 150 squadre, per una totalità di 558 interventi. La Regione si è prontamente attivata i primi giorni di luglio, inviando al Governo la richiesta di stato di **emergenza** nazionale per gli eventi avvenuti tra il 20 e il 29 giugno, che hanno interessato tutte le province della regione ad esclusione di Rimini e Ravenna, con danni per la parte pubblica stimati a circa 230 milioni. Nei prossimi giorni assieme ai sindaci, l'assessore Alessio Mammi e la Vice Presidente Irene Priolo faranno il punto complessivo della situazione e verranno illustrati gli interventi e le misure messe in atto dalla Regione per intervenire nelle situazioni più critiche. Castelnovo Monti Alessio Mammi Viano Baiso frane dissesti.

«Secchia e Panaro, fiumi da ripulire»

Il consigliere regionale **Stefano Bargi** (Lega)

«Recuperare i ritardi e pulire i **fiumi Secchia e Panaro**». A chiederlo, in un'interrogazione, è Stefano Bargi, consigliere **regionale** della Lega, che ricorda come «solitamente solo due volte all'anno, nei mesi di giugno e di ottobre, viene effettuata la manutenzione ordinaria delle opere idrauliche di competenza **Aipo-Bacino Fiume Secchia** da Casalgrande, in provincia di Reggio Emilia al confine mantovano, e **Bacino Fiume Panaro** da Spilamberto, in provincia di Modena al confine ferrarese, ma, pur essendo già stanziare le risorse necessarie, mi è stato segnalato che i lavori di manutenzione ordinaria nei due bacini non sarebbero ancora iniziati».

Per Bargi «il ritardo nell'inizio dei lavori avrebbe creato non pochi problemi agli operatori professionisti e ai volontari della Protezione Civile durante il monitoraggio e la vigilanza **idraulica** in occasione delle "allerte rosse" dello scorso 24-26 giugno». Da qui l'atto ispettivo per sapere «quali siano le ragioni di tale ritardo e se il ritardo sia dovuto alla lentezza della Regione Emilia-Romagna nell'erogazione del contributo ad **Aipo** oppure ad altre motivazioni». Bargi chiede inoltre alla Regione «se non ritenga opportuno incrementare i lavori di manutenzione ordinaria delle opere idrauliche di competenza **Aipo - Bacino Fiume Secchia** da Casalgrande nel reggiano fino al confine mantovano e **Bacino Fiume Panaro** da Spilamberto nel modenese fino al confine ferrarese rispetto alle attuali tempistiche».



«Agire subito per salvare il Lago Santo dal proliferare delle erbe infestanti»

Pievepelago Il senatore Barcaiuolo (Fdl) attiva il ministro dell'Ambiente

Pievepelago Il senatore Michele Barcaiuolo (Fdl) porta il caso del Lago Santo in Parlamento, chiedendo interventi urgenti di tutela.

Da aprile sono noti i risultati sul problema delle erbe acquatiche che infestano il lago Santo modenese: una presenza massiccia di *M. Spicatum* (detto Millefoglio), un sintomo dei cambiamenti climatici in atto che rischia di coinvolgere tutti i nostri specchi d'acqua montani che annualmente richiamano migliaia di visitatori da tutta Italia. «Era il 2023 quando la SVA, la società di valorizzazione dell'Abetone, lanciava il primo grido d'allarme sottolinea Barcaiuolo cosa ha fatto la Regione in questo tempo? Se l'Ente Parchi, per voce del suo presidente, fa sapere come il Millefoglio non sia mai stato segnalato prima nei laghi modenesi d'alta quota, è anche vero che da almeno 20 anni lo stesso problema affligge la montagna reggiana: vittima è il Lago Calamone, a Ventasso, che periodicamente effettua lavori di sfalcio».

«Ho depositato un'interrogazione al ministro dell'Ambiente annuncia Barcaiuolo affinché intervenga con la Regione con il Parco: bisogna elaborare, come in America, un piano di monitoraggio e contenimento efficace per il Millefoglio: negli Stati Uniti il processo di eradicazione viene svolto mediante raccolta con le mani ottenendo risultati estremamente soddisfacenti. Se è impossibile sradicare completamente la specie una volta stabilita, è anche vero che è possibile controllarne la crescita: pulendo con robottini, vietando lo scarico di prodotti chimici a base di fosfati e azotati e colonizzando con specie che se ne nutrono: la falena acquatica ma anche le carpe erbivore. L'Ente Parchi non si trincerino dietro ai costi enormi e alle difficoltà di eradicarla definitivamente: cominciamo col fare ciò che è nelle nostre possibilità». «La Regione e l'Ente Parchi attendono e rimangono a guardare, mentre danni e disagi proliferano incalza Federica Galloni, responsabile Fdl Frignano - ma non c'è più tempo. Per questo ringraziamo il senatore Barcaiuolo che ha portato il caso a Roma».



Guado di Rosola, proseguono i lavori Strada bloccata da una massa di detriti

Zocca L'intervento è stato necessario dopo l'esonazione del Rio

Zocca Proseguono i lavori di ripristino presso il guado di Rosola, al confine tra i comuni di Zocca e Montese, iniziati qualche giorno fa. Dopo i violenti temporali dello scorso giugno, che hanno causato l'esonazione del Rio Rosola, la strada è stata chiusa al traffico per via dell'enorme massa di detriti portata a valle dall'acqua. Il cantiere è iniziato tempestivamente, così da risolvere il prima possibile le criticità logistiche che hanno interessato in questo periodo le aziende agricole locali, come il Caseificio Rosola. I lavori sono eseguiti dall'impresa Zaccaria Costruzioni sotto incarico e coordinamento diretto da parte della Protezione Civile e sono finalizzati allo svuotamento e ripulitura dell'alveo del Rio Rosola, completamente ostruito da sassi, alberi, detriti e fango, e alla messa in sicurezza delle spalle della strada, erosa dall'evento calamitoso. Fino alla messa in sicurezza dell'alveo e della strada sarà impossibile riaprire il transito veicolare. Proprio in questi giorni, come ha fatto sapere il sindaco Federico Ropa con un post, «si è tenuto un sopralluogo alla presenza sia del Dipartimento della Protezione Civile sia dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile. I tecnici hanno voluto verificare l'entità del danno subito dell'alveo del Rio e dal guado e valutare attentamente la situazione complessiva dell'area. I lavori stanno procedendo con lo svuotamento dei detriti dall'alveo ed è contestualmente iniziata anche la ricostruzione delle spalle della strada con massi ciclopici. Si prevede di riconsegnare il guado al Comune di Zocca e al Comune di Montese, in modo che possano completare la messa in sicurezza della strada, lunedì prossimo». M.M.



Nutrie, sindaci in prefettura E oggi l'incontro operativo

Ieri nuovo round sull'emergenza: «Problemi pure nelle città»

Ferrara Il problema della proliferazione delle **nutrie** torna di nuovo sul tavolo della prefettura, dopo la manifestazione di mercoledì. Ieri il tema è stato nuovamente al centro di un incontro tra il prefetto di Ferrara, Massimo Marchesiello, e una delegazione di sindaci neoletti o rieletti della provincia alle ultime consultazioni elettorali dell'8 e 9 giugno scorsi. Alcuni di loro, com'è noto, hanno iniziato il secondo mandato come Alan Fabbri (Ferrara), Andrea Baldini (Argenta), Fabrizio Pagnoni (Copparo), Fabio Tosi (Fiscaglia), Cristian Bertarelli (Lagosanto), Elena Rossi (Ostellato), Daniele Garuti (Poggio Renatico) e Paolo Lupini (Voghiera); terzo mandato, dopo un intermezzo da vicesindaco, per Elisa Trombin (Jolanda di Savoia); primo invece per Samuele Neri (Masi Torello), Lisa Duò (Mesola), Daniela Simoni (Riva del Po) e Mirko Perelli (Tresignana).

Durante l'incontro sono stati dibattuti diversi punti, dalla **tutela** dell'ordine e della sicurezza pubblica alla sicurezza urbana, alla gestione dei flussi migratori, all'economia, al mondo del lavoro e del disagio sociale.

È stato in particolare affrontato, spiega la prefettura, «l'annoso tema dei danni arrecati dalle **nutrie** alle arginature dei canali ed alle coltivazioni agricole a causa della loro incontrollata diffusione sul territorio provinciale nonostante le misure di contrasto fin qui adottate; non meno problematiche, poi, per la sicurezza delle popolazioni locali sotto diversi profili, le presenze, segnalate ai sindaci con sempre maggiore frequenza anche a ridosso dei centri urbani, di altre specie alloctone». L'attenzione garantita dal prefetto sulla questione viene confermata anche per oggi, con la conferma della convocazione di «una ulteriore riunione del tavolo appositamente costituito per definire le più efficaci strategie di contrasto all'interno della cornice normativa che disciplina la materia». Il prefetto Marchesiello ha inoltre sottolineato «l'esigenza che la comunicazione con gli enti locali sia costante e correlata non solo alla condivisione degli interventi in **emergenza**, ma anche alla fase ordinaria della vita amministrativa pubblica, durante la quale è possibile programmare l'avvio di buone prassi in un contesto di reciproca collaborazione e cooperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Diamantina, via Canal bianco chiusa per i lavori dopo le frane

Diamantina Da lunedì è scattata la chiusura temporanea al traffico veicolare e ai pedoni nel tratto di via Canal bianco nel comune di Vigarano Mainarda. Sono infatti in programma interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nel periodo dal 17 al 19 agosto del 2022. Sono stati programmati lavori di intervento di ripristino dei tratti di sponda del Canal bianco nell'omonima via. L'intervento prevede la presenza di un cantiere temporaneo nel tratto dal civico 4 alla fine del territorio di competenza e dall'inizio del territorio di Ferrara fino all'intersezione con via Ponti Sette, svincolo per località Casaglia, Ravalle e Porporana.

Il cantiere avrà durata presunta di tre mesi lavorativi con conclusione lavori fissata per il 31 ottobre salvo avversità meteoriche e comunque sino a fine lavori. Dunque, in materia di regolamentazione della circolazione stradale fino al 31 ottobre, e comunque sino a fine lavori, in via Canal bianco dal civico 4 alla fine del territorio di competenza, è previsto il divieto di transito e circolazione a tutti i veicoli, compresi pedoni. È ammessa la circolazione dei residenti nel tratto di via Canal Bianco occupato dal cantiere, oltre a quella dei mezzi della ditta e delle ditte fornitrici.



VALLATA

«Il Santerno è balneabile di fatto ma la Regione ora non lo riconosce»

L'associazione di giovani imolesi si è data come obiettivo il 2026 «Per Imola serviranno almeno 5 anni»

IMOLA DAVIDE BENERICETTI Un tuffo nel... futuro, è proprio il caso di dirlo. Protagonisti dieci giovani residenti a Imola e nel circondario che, come riportato nei giorni scorsi, hanno dato vita all'associazione **Santerno** Balneabile con l'obiettivo ambizioso di rendere il fiume appunto balneabile. «Il progetto punta non solo a migliorare la qualità della vita dei cittadini, ma anche a **valorizzare** un'importante risorsa naturale del nostro territorio» spiega Fabio Ehrenhofer, presidente dell'associazione di cui fanno parte anche Alessandra Golini, Mattia Palma, Simone Coppola, Matteo Tartarini, Arturo Martini, Beatrice Musa, Chiara Perini, Matteo Zappi e Ugo Baroncini.

Come vi siete tuffati in quest'avventura? «Circa un anno fa quando alcuni ragazzi sono tornati dall'Erasmus e da città europee, come io da Vienna, in cui i fiumi sono balneabili - continua Ehrenhofer - Un'esperienza davvero molto bella, perché soprattutto d'estate i posti vicini al corso d'acqua diventano luoghi d'aggregazione. Così abbiamo pensato che si potrebbe ricreare qualcosa di simile anche sul nostro territorio, come accade ad esempio a Oporto, Zurigo e Monaco di Baviera. Negli anni '60 da noi si faceva il bagno nel fiume e sogniamo che presto ciò possa essere nuovamente possibile. A spingerci anche la notizia che si tornerà a fare il bagno nel lago Superiore a Mantova».

Avete così iniziato a documentarvi, contattando anche professori di Scienze ambientali. Cosa avete scoperto?

«A differenza di altre regioni la normativa dell'Emilia-Romagna vieta la balneazione in tutti i fiumi e laghi, mentre è consentita solo in alcuni chilometri della costa (in 108 km dei 136 km totali, ndr). Per questo Arpa non svolge controlli per verificare il livello di qualità dell'acqua.

Analisi a cui, invece, provvede l'Ausi di Imola, soprattutto da Castel del Rio a Borgo Tossignano dove di solito i cittadini fanno il bagno come ponte Alidosi, la buca dei pirati e la cascata di Moraduccio.



«Il Santerno è balneabile di fatto ma la Regione ora non lo riconosce»

L'associazione di giovani imolesi si è data come obiettivo il 2026 «Per Imola serviranno almeno 5 anni»

IMOLA
DAVIDE BENERICETTI
Un tuffo nel... futuro, è proprio il caso di dirlo. Protagonisti dieci giovani residenti a Imola e nel circondario che, come riportato nei giorni scorsi, hanno dato vita all'associazione **Santerno** Balneabile con l'obiettivo ambizioso di rendere il fiume appunto balneabile. «Il progetto punta non solo a migliorare la qualità della vita dei cittadini, ma anche a **valorizzare** un'importante risorsa naturale del nostro territorio» spiega Fabio Ehrenhofer, presidente dell'associazione di cui fanno parte anche Alessandra Golini, Mattia Palma, Simone Coppola, Matteo Tartarini, Arturo Martini, Beatrice Musa, Chiara Perini, Matteo Zappi e Ugo Baroncini.

Come vi siete tuffati in quest'avventura?
«Circa un anno fa quando alcuni ragazzi sono tornati dall'Erasmus e da città europee, come io da Vienna, in cui i fiumi sono balneabili - continua Ehrenhofer - Un'esperienza davvero molto bella, perché soprattutto d'estate i posti vicini al corso d'acqua diventano luoghi d'aggregazione. Così abbiamo pensato che si potrebbe ricreare qualcosa di simile anche sul nostro territorio, come accade ad esempio a Oporto, Zurigo e Monaco di Baviera. Negli anni '60 da noi si faceva il bagno nel fiume e sogniamo che presto ciò possa essere nuovamente possibile. A spingerci anche la notizia che si tornerà a fare il bagno nel lago Superiore a Mantova».

Avete così iniziato a documentarvi, contattando anche professori di Scienze ambientali. Cosa avete scoperto?
«A differenza di altre regioni la normativa dell'Emilia-Romagna vieta la balneazione in tutti i fiumi e laghi, mentre è consentita solo in alcuni chilometri della costa (in 108 km dei 136 km totali, ndr). Per questo Arpa non svolge controlli per verificare il livello di qualità dell'acqua.

Analisi a cui, invece, provvede l'Ausi di Imola, soprattutto da Castel del Rio a Borgo Tossignano dove di solito i cittadini fanno il bagno come ponte Alidosi, la buca dei pirati e la cascata di Moraduccio.

«Il Santerno è balneabile di fatto ma la Regione ora non lo riconosce»

L'associazione di giovani imolesi si è data come obiettivo il 2026 «Per Imola serviranno almeno 5 anni»

IMOLA
DAVIDE BENERICETTI
Un tuffo nel... futuro, è proprio il caso di dirlo. Protagonisti dieci giovani residenti a Imola e nel circondario che, come riportato nei giorni scorsi, hanno dato vita all'associazione **Santerno** Balneabile con l'obiettivo ambizioso di rendere il fiume appunto balneabile. «Il progetto punta non solo a migliorare la qualità della vita dei cittadini, ma anche a **valorizzare** un'importante risorsa naturale del nostro territorio» spiega Fabio Ehrenhofer, presidente dell'associazione di cui fanno parte anche Alessandra Golini, Mattia Palma, Simone Coppola, Matteo Tartarini, Arturo Martini, Beatrice Musa, Chiara Perini, Matteo Zappi e Ugo Baroncini.

Come vi siete tuffati in quest'avventura?
«Circa un anno fa quando alcuni ragazzi sono tornati dall'Erasmus e da città europee, come io da Vienna, in cui i fiumi sono balneabili - continua Ehrenhofer - Un'esperienza davvero molto bella, perché soprattutto d'estate i posti vicini al corso d'acqua diventano luoghi d'aggregazione. Così abbiamo pensato che si potrebbe ricreare qualcosa di simile anche sul nostro territorio, come accade ad esempio a Oporto, Zurigo e Monaco di Baviera. Negli anni '60 da noi si faceva il bagno nel fiume e sogniamo che presto ciò possa essere nuovamente possibile. A spingerci anche la notizia che si tornerà a fare il bagno nel lago Superiore a Mantova».

Avete così iniziato a documentarvi, contattando anche professori di Scienze ambientali. Cosa avete scoperto?
«A differenza di altre regioni la normativa dell'Emilia-Romagna vieta la balneazione in tutti i fiumi e laghi, mentre è consentita solo in alcuni chilometri della costa (in 108 km dei 136 km totali, ndr). Per questo Arpa non svolge controlli per verificare il livello di qualità dell'acqua.

Analisi a cui, invece, provvede l'Ausi di Imola, soprattutto da Castel del Rio a Borgo Tossignano dove di solito i cittadini fanno il bagno come ponte Alidosi, la buca dei pirati e la cascata di Moraduccio.

Acqua Ambiente Fiumi

Nonostante i risultati dei prelievi non siano ancora stati pubblicati, in quei luoghi i **parametri** sono buoni, il bagno si potrebbe fare e non ci sono rischi per la salute».

Quali saranno i vostri prossimi passi?

«Si tratta di un percorso lungo, ma non impossibile che partira chiedendo il riconoscimento per alcuni tratti in **vallata** già di per sé balneabili. Se tutto va come speriamo l'ok potrebbe arrivare nel 2026. Prima però, tra marzo e aprile, la Regione dovrà accettare di inserirli nella lista dei punti balneabili dove, al momento, c'è solo come detto parte della costa.

Ovviamente le Amministrazioni locali devono essere d'accordo, aspetto fondamentale per rafforzare la richiesta, e la Regione deve credere in questo progetto che rappresenterebbe un'opportunità di sviluppo della **vallata**.

Per Imola, invece, la situazione è più complessa, perché al momento non abbiamo idea di quali sostanze inquinanti siano presenti e quali interventi bisognerà effettuare. In questo caso come orizzonte temporale ci siamo quindi dati cinque anni».

La balneabilità in **vallata** permetterebbe lo sviluppo dell'offerta turistica. Non c'è però il rischio che il turismo danneggi un ecosistema già fragile?

«L'eventualità c'è, ma bisogna trovare il giusto equilibrio. Il turismo sostenibile può servire per ripulire i **fiumi** e migliorare la qualità dell'acqua, ma se eccessivo allora può creare danni. Si parte, comunque da una situazione di cicloturismo e turismo di giornata diverso da quello del mare. E poi il **fiume** da Castel del **Rio** a Imola è lungo circa 40 km, quindi i turisti non si troverebbero tutti in un unico punto».

Leggi regionali sul clima: nuova proposta

CESENA La consigliera regionale Lia Montalti ha presentato alla Regione il suo nuovo progetto di legge dal titolo "Legge regionale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e per tura transizione giusta".

«Il Pd dimostra ancora una volta di non restare fermo sul tema cruciale dei cambiamenti climatici - ha dichiarato la cesenate Montalti - Con questa proposta di legge, intendiamo aggiornare e potenziare le normative in essere per garantire politiche ambientali più efficaci e una transizione ecologica giusta».

Il progetto di legge si propone di affrontare le sfide dei cambiamenti climatici con un approccio integrato, focalizzandosi sia sulla mitigazione delle emissioni di gas serra sia sull'adattamento ai cambiamenti climatici già in atto. La proposta prevede una serie di misure innovative, tra cui la gestione e salvaguardia del **suolo**, la promozione del riuso e della rigenerazione urbana, la riduzione del **consumo** di **suolo** e la riforestazione. Particolare attenzione è posta anche all'economia circolare come strumento fondamentale per ridurre gli impatti ambientali.



Il documento definitivo presentato dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Struttura commissariale

Alluvione, «piano ricostruzione» da 4,5 miliardi: fiumi, ponti, argini, una rivoluzione lunga 12 anni

Alluvione, dall'Emilia-Romagna un piano per la ricostruzione da 4,5 miliardi per i prossimi 12 anni.

Fiumi, ponti, argini: in commissione Territorio la vicepresidente Irene Priolo ha presentato le iniziative per le zone alluvionate e l'ambiente.

«Si tratta di un piano di grande e lungo respiro, con tempi di messa in pratica anche di oltre 12 anni e che riguarderà la realizzazione sia di opere urgenti sia di opere da terminare nel medio e lungo periodo». A presentare il Piano speciale della ricostruzione pubblica post alluvione, nel corso della commissione Territorio presieduta da Stefano Caliandro, è la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Irene Priolo. Presenti in Commissione anche il generale ispettore Giancarlo Gambardella, presidente del tavolo di coordinamento per i Piani speciali della struttura commissariale e Andrea Colombo dell'Agenzia di Bacino del Po.

Un piano per ora stimato in 4,5 miliardi di euro per opere idrauliche, interventi sui fiumi, recupero morfologico e potenziamento del reticolato minore dei corsi d'acqua per il quale la Regione conta già sui 2,5 miliardi di euro nelle disponibilità della struttura commissariale e sui 375 milioni del fondo di solidarietà europeo. All'appello mancano circa 1,2 miliardi «da trovarsi per quell'obbligo morale che tutti si sono presi».

«Non è un piano che chiede al governo di trovare subito tutte le risorse - aggiunge la vicepresidente ma si tratta di una programmazione pluriennale che comporterà una negoziazione costante, in linea con gli aggiornamenti del piano di assetto idrogeologico. Un approccio innovativo per dare risposte concrete e lavorare sulla prevenzione».

Il piano speciale prevede, in primo luogo, una serie di opere idrauliche volte al miglioramento del deflusso e alla gestione delle piene. Ma anche interventi sul reticolo minore dei corsi d'acqua di competenza dei Consorzi di Bonifica, stimati al momento in 900 milioni di euro.

«È bene ribadire che sono confermate tutte le opere già previste che riguardano la realizzazione di

The screenshot shows a newspaper article with the same headline as the main document. It includes a photograph of Irene Priolo, the regional vice president, and a map of the Emilia-Romagna region highlighting the affected areas. The article text is partially visible, mirroring the content of the main document.

nuove casse di espansione e opere per la tracimazione controllata - ricorda Priolo -. Il piano aggiornato ci dirà se queste sono sufficienti.

Noi riteniamo di no ed è per questo che entrerà in azione la nuova strategia. Non meno importanti sono le opere legate alle infrastrutture ambientali e ai sistemi di raccolta di acque meteoriche, un lavoro attento da fare sui centri abitati e che per ora vede una stima di 355 milioni di opere da realizzare».

A questo piano si aggiungerà quello sulle infrastrutture stradali che necessiterà di ulteriori finanziamenti e che è in via di definizione. Il generale ispettore Giancarlo Gambardella, presidente del tavolo di coordinamento per i Piani speciali nell'ambito della struttura commissariale, evidenzia come «i piani speciali con un orizzonte temporale di medio e lungo periodo abbiano in sé una visione rinnovata del territorio, affinché quanto accaduto non si ripeta mai più. L'Autorità del bacino distrettuale del Po e la Regione sottoporranno alle valutazioni del commissario le proposte di pianificazione e gli interventi di contrasto al dissesto e tesi al recupero del territorio e alla tutela della biodiversità.

Opere che necessiteranno di studi, progettazioni, negoziazioni con i privati e di finanziamenti pluriennali: il tutto in continuità con gli interventi più urgenti già avviati per la messa in sicurezza dei territori colpiti e per la riduzione del rischio residuo». Gambardella ha ricordato gli 1,6 miliardi di euro già messi a disposizione per la difesa idraulica, per il ripristino della viabilità stradale, delle infrastrutture scolastiche e sportive e per la rigenerazione delle saline di Cervia. Dal canto suo Andrea Colombo (Agenzia di Bacino del Po) sottolinea come «è bene occuparsi dei fiumi, perché scontiamo le scelte fatte nel secondo dopoguerra ai tempi del boom economico. Abbiamo lavorato e stiamo lavorando molto per la messa in sicurezza dei ponti e la tutela degli argini, a partire dal controllo del numero degli animali fossori». (m.p.

).